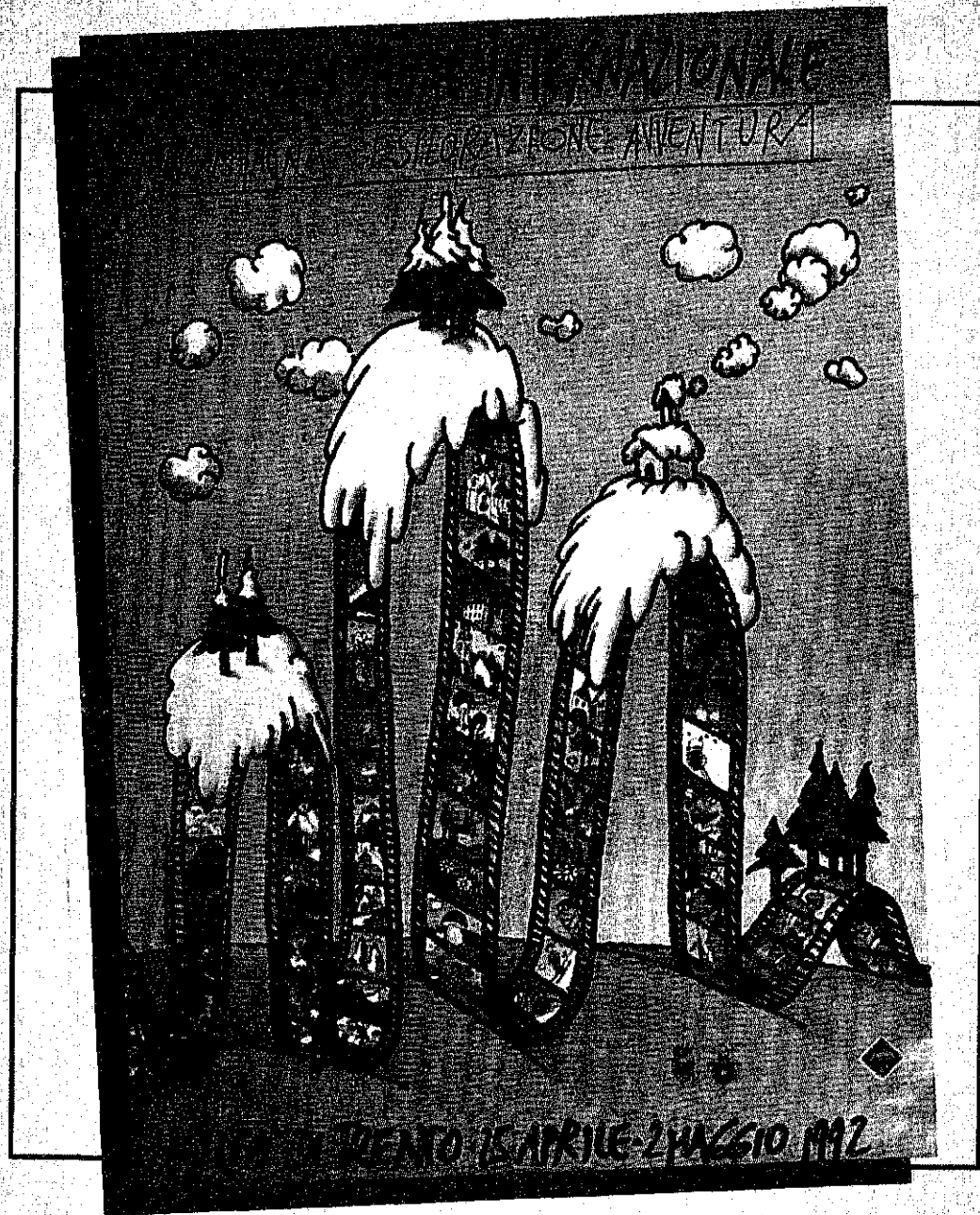


la rivista del  
**club**  
alpino  
italiano



**LO SCARPONE**

ANNO 62 - N. 7 - 16 APRILE 1992

*notiziario della sede centrale e delle sezioni del c.a.i.*

**QUALE ALPINISMO ATLETICO**

A proposito di «alpinismo atletico» vorrei fare alcune considerazioni.

Se è vero che alpinisti sono tutti coloro che, prescindendo dal livello tecnico, scalano montagne, è a mio giudizio altrettanto vero che un atleta alpinista non deve essere solo un ottimo corridore ma anche un altrettanto ottimo scalatore, sia su roccia sia su ghiaccio e dovrebbe privilegiare come terreno di gioco itinerari che comprendono tutte la difficoltà alpinistiche.

A parte alcuni exploit di Valerio Bertoglio e dei soliti francesi, non mi sembra affatto che le realizzazioni di questi ultimi anni sulle Alpi, trovino la loro migliore definizione nel termine «alpinismo atletico».

Cosa c'entra con l'alpinismo atletico una corsa pura, lungo un traccione che aggira crepacci e difficoltà, con tanto di assistenza esterna per viveri e materiale, e a volte usando scarpe chiodate da pista?

Non mi si venga a dire che occorre essere alpinisti per fare queste cose.

Alcuni atleti di mia conoscenza che forse una piccozza e un paio di ramponi non li hanno mai visti e che pur facendo gare di corsa in montagna di alpinismo ne han solo sentito parlare, non avrebbero nessuna difficoltà a competere dall'oggi al domani in tali manifestazioni, che semmai chiamerei «maratone d'alta quota».

Per favore non scomodiamo la parola alpinismo per ogni attività che viene fatta in montagna.

Le imprese degli atleti dell'alpinismo sono ben altre.

**Fabrizio Manoni**  
(Guida Alpina)

**IL CONVEGNO DI TRENTO**

Per un malaugurato taglio nella cronaca del Convegno di Trento sulle donne e l'alpinismo, è saltato nel numero del 1° aprile il nome di Mirella Tenderini, giornalista, scrittrice, agente letterario, che per molti anni ha gestito un rifugio con il marito Luciano, notevolissimo alpinista e guida alpina. Ce ne scusiamo.

**RIFUGIO IN COPPIA**

Una coppia di soci, lui maestro di sci e lei diplomata Isef, cercano, in gestione annuale o stagionale, un rifugio alpino o albergo di montagna o baita-ristorante da gestire.

Chiedere di Alessandra al seguente numero: 02/341550.

**PRONTO INTERVENTO**

Alcuni scialpinisti, mentre il 9 febbraio percorrevano la Valle di Mezdi, sopraggiunsero sul luogo dell'incidente occorso ad Oscar Salamon. Prestarono i primi soccorsi provvedendo con estrema rapidità alla chiamata del Soccorso Alpino. Li ringrazio sentitamente per l'aiuto prestatoci precisando che il piumotto blu, gentilmente prestatomi da uno di essi, si trova presso la caserma dei Carabinieri di Corvara. Ringrazio anche i componenti del Soccorso Alpino di Corvara.

**Sabina Sgorlon**  
(Via Spallanzani, 9 31029 Vittorio V.)

**CHI L'HA TROVATA?**

In località Neufenen (lungo la strada che da S. Bernardino porta verso Splugen) un responsabile della sezione di Cassano d'Adda ha perso una radio ricetrasmittente Y Aesu.

La radio, che appartiene alla sezione, viene utilizzata durante le uscite di programma e costituisce un indispensabile supporto per la sicurezza dei nostri soci.

Chi l'avesse ritrovata è pregato di mettersi in contatto con il presidente della sezione: Roberto Baronchelli, telefono 0363/61239.

**RADIOSOCCORSO**

Il Consiglio Direttivo della Sezione Unione Ligure Escursionisti di Genova si fa portavoce delle istanze dei propri iscritti circa il problema relativo al Radiosoccorso dandone opportuno carico affinché possa venire esaurito, approfondito e risolto in rilevanza nazionale.

Non si ribadiscono le numerose positive conseguenze di un uso unificato della radio, ma si pongono all'attenzione i cardini fondamentali e gli obiettivi prioritari da raggiungere.

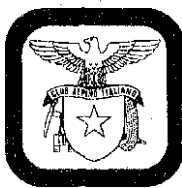
Questi sono da sintetizzare:

- nell'unificazione del canale di chiamata e soccorso sul territorio nazionale;

- nella licenza speciale rilasciata dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni per l'utilizzo degli apparecchi in montagna.

**Luigi Felolo**  
(presidente Sez. Ule)

CIRCOLARI • CIRCOLARI • CIRCOLARI



CIRCOLARI • CIRCOLARI • CIRCOLARI

**COMMISSIONE CENTRALE RIFUGI E OPERE ALPINE**

**Circolare n. 15/92**

**Oggetto: Decreto Legge 30 dicembre 1991, n. 417**

Il Decreto n. 417, pubblicato sulla G.U. del 02/01/1992 n. 1 è relativo a "Disposizioni concernenti criteri di applicazione dell'imposta sul valore e altre disposizioni tributarie urgenti".

Nelle disposizioni contenute nel Decreto Legge n. 417 un invito alle Sezioni di soffermarsi con particolare attenzione al testo dell'Art. 3 comma 13 che riporta

**«Il termine per la denuncia per l'iscrizione al catasto urbano ovvero per le variazioni non registrate, di cui all'articolo 52 della Legge 28 febbraio 1985, n. 47, e successive modificazioni, da ultimo prorogato dall'articolo 12 della Legge 31 maggio 1990, n. 128, è differito al 31 dicembre 1992: si applicano le procedure richiamate nel predetto articolo 12».**

Entro il termine del prossimo 31/12/1992, presumibilmente non prorogabile, le Sezioni dovranno provvedere all'iscrizione al catasto di nuove costruzioni o di variazioni relative agli immobili già edificati.

Milano, 18 marzo 1992

Il Presidente della Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine (F.to Franco Bo).

la rivista del  
**club**  
alpino  
italiano



**LO SCARPONE**

Anno 62 n. 7

Direttore responsabile: Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanoni

C.A.I. - Sede Sociale: 10131 Torino,  
Monte dei Cappuccini.  
Sede Legale - 20127 Milano,  
Via E. Fonseca Pimentel 7  
Cas. post. 17106  
Tel. 02/26.14.13.78 (ric. aut.)  
Fax 26.14.13.95  
Telegr. CENTRALCAI MILANO  
C/c post. 00515205, intestato  
a Tesoreria BNL - piazza S. Fedele, 3 - Milano

Abbonamenti a Lo Scarpone  
La rivista del Club alpino italiano  
Soci ordinari, ord. vitalizi, C.A.A.I., A.G.A.I. (oltre l'abbonamento di diritto), famigliari: L. 11.500 (incluso supplemento bimestrale L. 19.200); sezioni, sottosezioni, rifugi: L. 7.700 (incluso supplemento bimestrale L. 15.400); soci giovani: L. 6.500 (incluso supplemento bimestrale L. 12.000); non soci Italia: L. 23.000 (incluso supplemento bimestrale L. 41.700); non soci estero: L. 41.000 (incluso supplemento bimestrale L. 65.700); Fascicoli sciolti: soci L. 2.000; non soci L. 3.900. Fascicoli arretrati: L. 4.000 (più spese postali).

Per fascicoli arretrati dal 1882 al 1978:  
Libreria Alpina, Via Coronedi-Berti 4,  
40137 Bologna - Telefono 051/34.57.15  
Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione o alla Sede Legale  
Indirizzate tutta la corrispondenza e il materiale a:  
Club Alpino Italiano - Ufficio Redazione - Via E. Fonseca Pimentel 7 - 20127 Milano.

Originali e illustrazioni pervenuti di regola non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste. È vietata la produzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni, senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità MCB  
Via A. Massena 3 - 10128 Torino  
Tel. (011) 5611569 (r.a.) - Tex (043) 211484  
MCBD I - Fax (011) 545871

Spediz. in abbon. post. Gr. II  
Quindicinale-Pubblicità inferiore al 70%.

Autorizzazione del Tribunale di Milano  
n. 184 del 2.7.1948 - Iscrizione al Registro  
Nazionale della Stampa con il n. 01188,  
vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984  
Stampa: Editor srl, via G. De Grassi 12, Milano

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931  
da Gaspare Pasini  
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio.

In copertina:  
Il manifesto del 40° Filmfestival di  
Trento: una chilometrica montagna di  
pellicola firmata da Ro Mercenaro.

Quattro proposte per il riordino del settore

## IL CAI E LA RICERCA GLACIOLOGICA IN ITALIA

**I**n risposta all'articolo di Franco Secchieri riportato sul n. 4 de «Lo Scarpone», ci sembra doveroso informare il Sodalizio sullo stato attuale della ricerca glaciologica italiana e sul progetto che proponiamo di seguito, immediatamente operativo, atto al consolidamento dei risultati raggiunti e allo sviluppo futuro.

Il Comitato Glaciologico Italiano, ente istituzionalmente deputato a gestire la ricerca glaciologica in campo nazionale, non funziona come dovrebbe da alcuni decenni. Questo fatto è imputabile ad una congerie di fattori fra i quali spicca sicuramente lo scarso interesse dimostrato dai suoi dirigenti nei confronti di uno sviluppo degli studi glaciologici che stesse al passo con quello di altri paesi europei.

Al proposito appare incredibile che il C.G.I. gestisca bilanci annuali di pochi milioni di lire e non abbia saputo procurarsi finanziamenti stabili e decorosi. Gran parte del bilancio è assorbito dalla pubblicazione della rivista «Geografica fisica e dinamica quaternaria» nella quale l'argomento glaciologico compare spesso in secondo piano.

Di fronte a tale situazione il CAI, per mezzo del Comitato scientifico Centrale e della SAT, ha voluto contribuire a rivitalizzare la materia. Da questo input positivo è nata l'iniziativa di suoi scritti che hanno saputo, in tempi molto brevi, porre le basi per una reale ripresa del lavoro con risultati impensabili sino a qualche anno fa: è stata completamente rivista l'organizzazione e la gestione delle campagne glaciologiche annuali (ad esempio, il numero dei ghiacciai osservati in

Lombardia è quintuplicato), è stata ultimata la completa revisione delle unità glaciologiche lombarde e trentine con la pubblicazione dell'opera «Ghiacciai in Lombardia» (vedere alla pagina seguente, Ndr), testo di fondamentale importanza per la sistematica glaciologica, e di una prossima analogo trentina, sono stati messi in opera progetti di ricerca scientifica e di divulgazione d'avanguardia (Progetto interregionale «Adamello», collaborazione con «Aquila Verde» per lo studio dell'inquinamento, «Primo Sentiero Glaciologico Italiano» in Valmalenco, Museo Glaciologico della SAT al Mandrone ed altri ancora). Non si tratta più di osservazioni eseguite da diletanti «bindellari», ma di approfondite ricerche di livello superiore, che si avvalgono di sondaggi geoelettrici e geosismici, di rilievi satellitari con la metodica G.P.S. e di strisciate stereofotogrammetriche eseguite ad hoc, di bilanci di massa.

È bene però chiarire subito un dato di fatto: queste realizzazioni ed il vasto lavoro preparatorio (computerizzazione su software originali, gestione archivi, ecc.) sono stati possibili esclusivamente per l'iniziativa e la perseveranza di privati cittadini che, mettendo sul piatto della bilancia il proprio «volontariato», hanno così potuto saltare le lungaggini e le pastoie burocratiche imposte dalle difficoltà gestionali degli Enti preposti, CAI compreso.

Attualmente quindi operano sul territorio due Associazioni private che sono nate nell'ambito CAI, ma hanno svolto un lavoro autonomo ed autogestito: il Servizio Glaciologico Lombar-

## MEMORANDUM

ALLE SEZIONI

- comunicare alla Segreteria Generale la composizione dei nuovi Consigli direttivi sezionali
- presentare una relazione riassuntiva dell'attività svolta nel corso dell'anno precedente
- trasmettere copia dei bilanci sezionali
- comunicare l'importo delle quote sociali stabilite per le diverse categorie di soci.



Segue dalla pagina precedente

do e la Commissione Glaciologica della SAT. Questi due gruppi contano oltre 100 adetti. È «in fieri» la creazione di una analoga struttura piemontese-valdostana.

Le caratteristiche del progetto di riordino del settore che qui proponiamo sono le seguenti:

1 - il CGI. rimane il fulcro della ricerca glaciologica italiana e funge da punto di incontro di tutte le realizzazioni (archivi, rapporti internazionali, convegni, pubblicazioni di una rivista solo «glaciologica»); deve quindi essere rivitalizzato dal suo interno.

2 - il CAI assume a pieno titolo il ruolo ufficiale di organizzatore del lavoro in periferia (i tre settori in cui l'arco alpino è tradizionalmente suddiviso) fornendo supporto logistico e finanziario.

3 - nell'ambito del CAI e dei suoi organi tecnici, come il Comitato Scientifico Centrale ed il Gruppo di Coordinamento delle Sezioni, le attuali Associazioni private si mantengono completamente autonome dal punto di vista amministrativo e gestionale in quanto - è esperienza di questi anni - solo così è possibile lavorare in modo agile ed acquistare finanziamenti esterni.

4 - queste associazioni devono essere riconosciute dal CGI. come sue qualità territoriali.

Si vuole quindi mantenere l'identità del CGI e riconoscere compiutamente il tradizionale ruolo di sostegno da sempre fornito dal CAI alla ricerca glaciologica.

Non vediamo soluzioni alternative. In attesa che il CGI. possa riassumere un ruolo centrale non solo scientifico, ma anche economico ed organizzativo.

**Guido Catasta**

(sezione di Cernusco s/N)

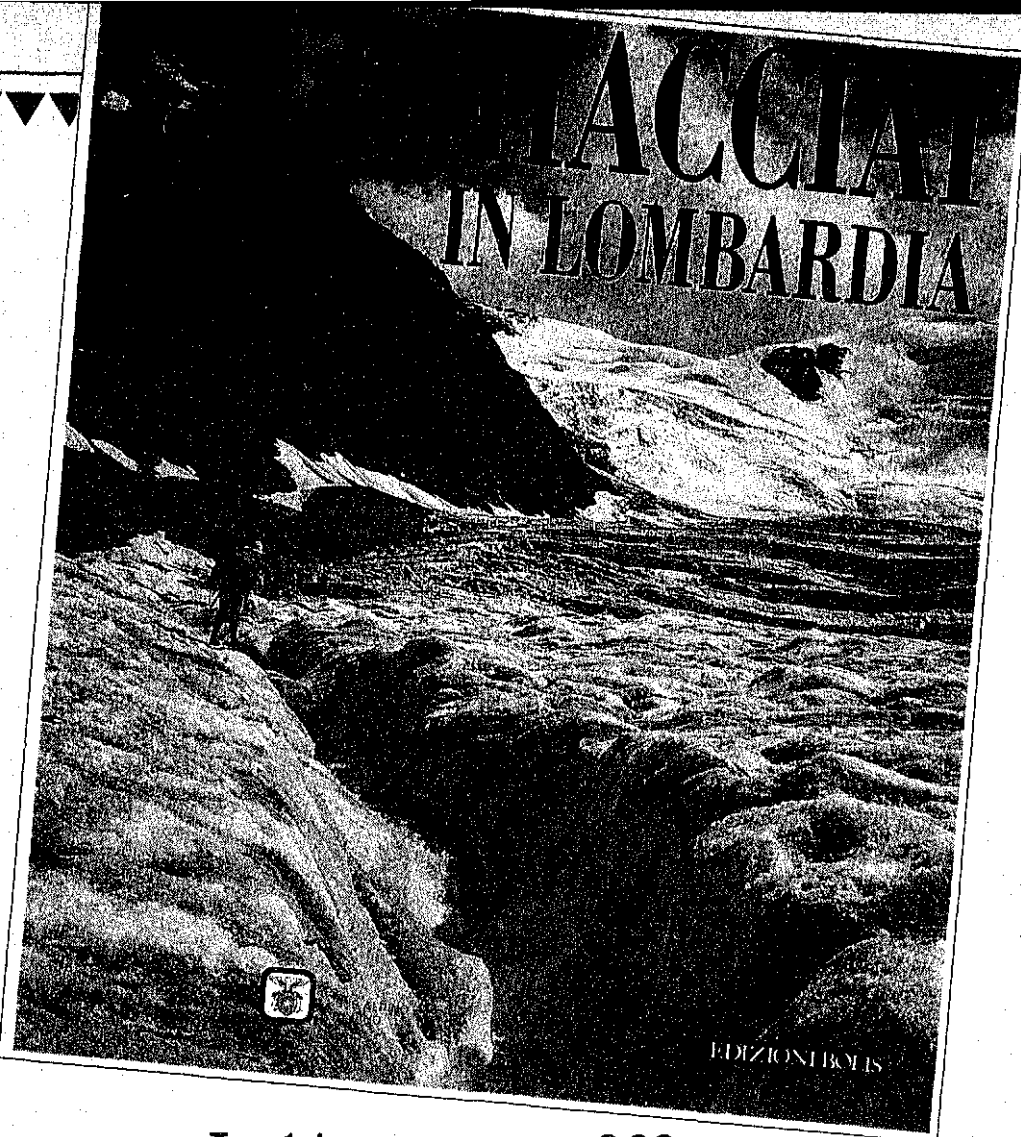
**Antonio Galluccio**

(sezione di Milano, coordinatore per la glaciologica del Comitato Scientifico Centrale)

Coordinatori del Servizio Glaciologico Lombardo

## LE SEZIONI E I CORSI DI SCIESCURSIONISMO

Con riferimento all'inserito «Le Sezioni che svolgono attività di sciescursionismo» apparso sullo Scarponone n° 2, la Commissione Centrale comunica che all'elenco devono essere aggiunte le sezioni di Meda e Madesimo e la sottosezione di Ponte Valtellina che pure hanno svolto corsi di sci di fondo escursionistico.



## IN 14 CAPITOLI E 368 PAGINE TUTTI I GHIACCIAI DELLA LOMBARDIA

Si intitola «Ghiacciai in Lombardia»: è una novità editoriale attesa da anni dai più raffinati cultori della montagna.

L'iniziativa della pubblicazione curata da Antonio Galluccio e Guido Catasta spetta all'attivissimo Servizio Glaciologico Lombardo che da diversi anni ha completamente rinnovato e migliorato lo studio dei ghiacciai lombardi raggiungendo un ragguardevole grado di perfezionamento operativo e scientifico.

Una intelligente impostazione presenta i 304 ghiacciai (119.195 ettari di superficie) lombardi sia sotto l'aspetto rigorosamente tecnico sia sotto quello più divulgativo comprendendo anche una o più proposte di visita per ogni ghiacciaio, descritte in un capitolo dedicato agli «Itinerari di Visita».

Il libro, di 364 pagine con magnifiche foto e cartine a colori (in libreria dal mese di maggio) si apre con una parte introduttiva di Claudio Smiraglia a cui fanno seguito 14 capitoli che descrivono i bacini glaciali presenti in Lombardia, suddivisi per gruppi montuosi o versanti. Ogni capitolo è a sua volta preceduto da una introduzione che spiega il glacialismo della regione descritta e la sua evoluzione. A questa fa seguito la descrizione dei singoli apparati glaciali fatta mediante una scheda chiara ed essenziale che prende in considerazione i dati utili allo studio e alla conoscenza dei ghiacciai alpini. Al termine della scheda segue una breve descrizione che riporta anche i dati storici e le eventuali peculiarità affinché ogni ghiacciaio possa suscitare i più svariati motivi di interesse per il lettore.

Il libro deve inoltre essere considerato come il nuovo catasto dei ghiacciai lombardi e quindi la sua funzione assume ancor più importanza perché sarà un caposaldo e punto di riferimento per tutti gli studi che si faranno negli anni a venire.

Editrice, col patrocinio del Club Alpino Italiano, è la Bolis di Bergamo, assai nota per la qualità delle sue pubblicazioni. Il Servizio Glaciologico Lombardo e i suoi operatori, guidati dagli studiosi Guido Catasta, Antonio Galluccio, Claudio Luganesi, Claudio Smiraglia sono certi di avere realizzato un'opera scientifica di grande valore, in grado di rivolgersi anche ai profani.

**Ghiacciai in Lombardia. 368 pagine con oltre 350 illustrazioni a colori e 150 mappe e cartine. Il volume è offerto ai soci Cai a L. 64.000 anziché L. 90.000. Per informazioni rivolgersi a Edizioni Bolis, via Zanica 58 - 24100 Bergamo - Tel. 035-317.333.**

Un questionario da compilare e rimandare alla Sede centrale

# INDAGINE SULLA ATTIVITÀ SCIENTIFICA NEL CLUB ALPINO ITALIANO

## Alle Sezioni ed ai Soci interessati

Nell'ambito delle attività del Comitato scientifico centrale del Club alpino italiano è parsa opportuna un'indagine conoscitiva sull'attività scientifica e didattica svolta all'interno delle Sezioni del Club alpino italiano.

Ciò al fine di censire forze e disponibilità e predisporre gli opportuni programmi da parte del nostro Comitato scientifico centrale.

Invitiamo quindi i Presidenti delle sezioni, le Commissioni scientifiche sezionali, i singoli Soci

a compilare il questionario qui riportato e a spedirlo al seguente indirizzo:

COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE

Sede centrale CAI

Via E. Fonseca Pimentel, 7

20127 Milano

Sui risultati di questa inchiesta verrà poi data relazione nelle pagine de Lo Scarpone.

**Claudio Smiraglia**

*Presidente Comitato scientifico centrale*

## Questionario

(Compilare in stampatello e far pervenire al Comitato scientifico centrale entro il **20 maggio 1992**)

Cognome ..... Nome .....  
 sesso (M) (F) età ..... professione .....  
 indirizzo: Via/Piazza ..... n° .....  
 Cap ..... Città ..... Prov .....  
 n.tel. .... / .....  
 Sezione di appartenenza ..... dall'anno .....  
 Incarichi nel Cai .....

## TITOLO DI STUDIO

lic. elementare ( ) lic.media ( ) diploma ( ) laurea ( ) se laureato, tipo di laurea: .....

## SETTORE DI INTERESSE SCIENTIFICO

Scienze della Terra (Geologia, Mineralogia, Geomorfologia, etc.) ( ) Botanica ( ) Zoologia ( ) Medicina ( )  
 Antropologia ( ) Paleontologia ( ) Architettura ( ) Scienze storiche ( ) Scienze economiche ( ) Educazio-  
 ne ambientale ( ) Ecologia ( ) Altro ( ) specificare .....

## TIPO DI ATTIVITÀ SCIENTIFICA SVOLTA

didattica ( ) ricerca ( ) entrambe ( )

È autore di pubblicazioni? sì ( ) no ( ) se sì, specificare:

argomento .....  
 data ..... Editore .....

argomento .....  
 data ..... Editore .....

argomento .....  
 data ..... Editore .....

se più numerose fornire elenco a parte.

## ATTIVITÀ SCIENTIFICA ATTUALE

Se svolgi ricerca, qual è l'oggetto del tuo lavoro attuale?

.....

Se svolgi attività didattica, quali sono gli argomenti che tratti abitualmente? .....

.....

**CORSI DEL COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE**

Hai frequentato i corsi per Esperti ed Operatori naturalistici?

sì ( ) no ( ) se sì, in quale anno .....

se no, sei interessato a parteciparvi? sì ( ) no ( )

se sì, quali mesi ritieni più idonei .....

Ritieni che è preferibile siano organizzati in una serie di fine settimana

sì ( ) no ( ) o in unica soluzione sì ( ) no ( )

Desideri essere informato sull'attività degli Esperti ed Operatori?

sì ( ) no ( )

**PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE DEL CAI**

Conosci i Bollettini-Annuari del Comitato scientifico culturale e gli Itinerari Naturalistici sì ( ) no ( )

Se sì, hai dei suggerimenti al riguardo? .....

.....

.....

.....

**PARTECIPAZIONE ALLE ATTIVITÀ DEL COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE**

Pensi che il CAI debba aiutarti nella tua attività scientifica?

sì ( ) no ( ) se sì, in quale modo?

organizzando Corsi specializzati

sì ( )

no ( )

segnalando pubblicazioni

sì ( )

no ( )

pubblicando articoli

sì ( )

no ( )

consigliandoti

sì ( )

no ( )

altro (specificare) .....

.....

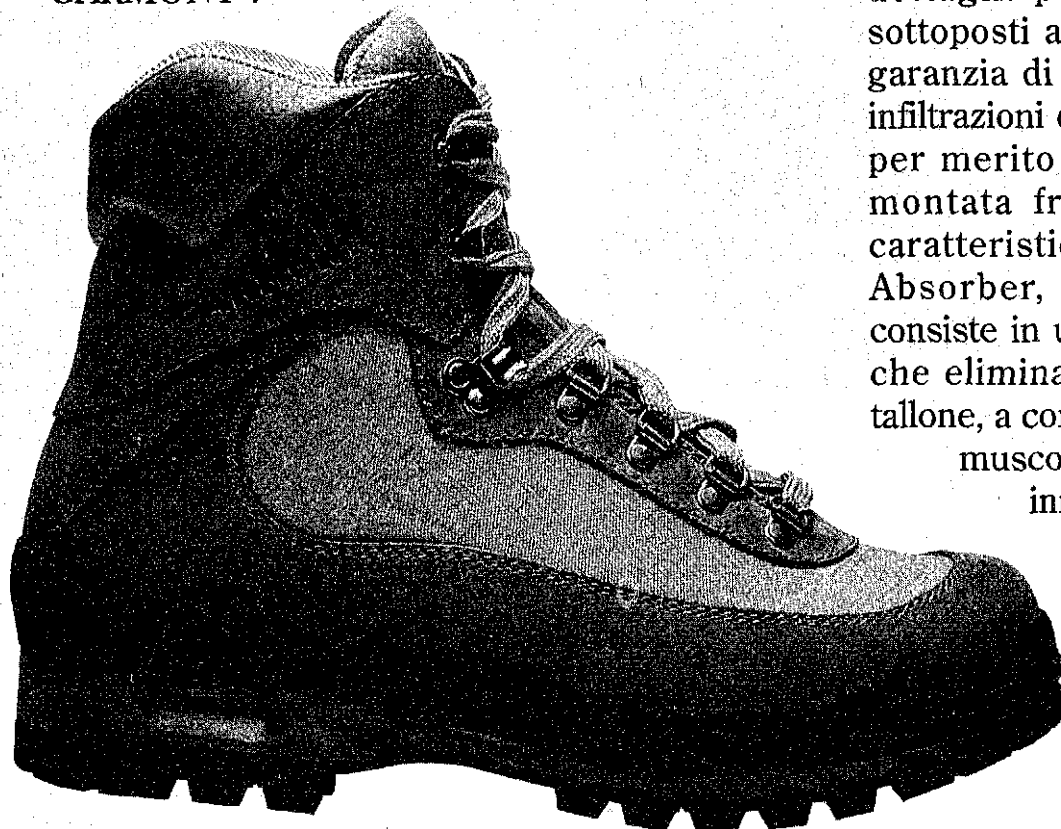
Sei disponibile a collaborare ad iniziative scientifiche organizzate dal Comitato scientifico centrale che riguardano il tuo settore di interesse?

sì ( )

no ( )



Apprezzamenti per qualità e stile ha suscitato presso i rivenditori e il pubblico la nuova linea di calzature da trekking e da montagna "GARMONT".



Ottimi risultati per il modello G.581 studiato appositamente per il trekking pesante. Le novità del prodotto si manifestano perfino nei dettagli: pellami, tessuti, lacci vengono sottoposti ad un trattamento scotchguard a garanzia di impermeabilità. Inoltre non più infiltrazioni d'acqua fra la suola e il sottopiede per merito di una "conchiglia" in gomma montata fra la suola e la tomaia. Altra caratteristica è il "GSA" - Garmont Shock Absorber, procedimento brevettato che consiste in uno speciale innesto in Rubassorb che elimina il 90% delle onde d'urto che il tallone, a contatto col suolo porta alla struttura muscolo - scheletrica del corpo, questo innesto nel tacco è parte integrante di tutta la calzatura. Infine la suola Vibram Himalaya ad azione autopulente per la sicurezza dell'escursionista durante percorsi impegnativi.

**GARMONT IL 2000 È INIZIATO.**

Tutte le iniziative in programma dal 25 aprile al 2 maggio

## TRENTO: L'OMAGGIO AI PROTAGONISTI DI 40 ANNI DI ALPINISMO NEL MONDO

In occasione del quarantesimo compleanno il Filmfestival Internazionale Montagna Esplorazione Avventura «Città di Trento» (25 aprile - 2 maggio) rende omaggio ai personaggi che hanno scritto la storia dell'alpinismo mondiale.

Un incontro-confronto è in programma giovedì 30 aprile nella splendida cornice di Palazzo Galasso. Conduttore e moderatore dell'importante appuntamento sarà Rolly Marchi, scrittore giornalista, alpinista trentino. I responsabili della più importante rassegna cinematografica di montagna in campo internazionale hanno pensato di ricordare il lungo cammino dal 1952 ad oggi con questo Incontro Alpinistico, come era stato anticipato in queste pagine dal direttore Gianluigi Bozza.

Saranno a Trento nomi di grande richiamo per tutti gli appassionati di montagna e di alpinismo. Maurice Herzog (conquistatore del primo 8.000 nel 1950) e Catherine Destivelle (protagonista proprio in questi giorni della scalata in solitaria dell'Eiger: come ha riferito lo Scarpone del 1° aprile), rappresentano i due estremi in termini cronologici di una nutrita e altamente qualificata pattuglia di ospiti. Con loro ci saranno Tomo Cesen, Eric Escoffier, Maurizio Zanolla detto «Manolo», Pierre Beghin, Christophe Profit, Galen Rowell, Kurt Diemberger, Igor Köller, e i trentini Cesare Maestri e Bruno Detassis.

Dal 13 aprile nello spazio Foyer del Centro Servizi Culturali S. Chiara, sono inoltre esposte le più belle immagini della storia del Filmfestival.

La Mostra fotografica, intitolata «Quarant'anni», è un omaggio a quei personaggi che hanno preso parte attiva all'appuntamento trentino contribuendo in modo rilevante al successo della rassegna. La Mostra, curata da Pietro Zanotto (direttore del Filmfestival dal 1976 al 1986), comprende anche le immagini più belle dei Gran Premi che hanno scandito la storia della rassegna.

Lunedì 13 aprile si è intanto inaugurata al Centro Santa Chiara, sede del Festival, la sesta Rassegna dell'Editoria di Montagna. La presenza delle case editrici italiane registra un incremento rispetto alle cifre dell'anno scorso: 85 contro 80. Più sostenuta che in passato la presenza straniera con 85 case editrici contro le 50 dell'anno scorso. La parte del leone spetta alle nazioni di lingua tedesca (Austria, Svizzera, Germania) ma il respiro del-

la rassegna è quest'anno quanto mai mondiale con la partecipazione di rappresentanti di Slovenia, Liechtenstein, Giappone, Sud-Africa, Belgio, Ungheria, Stati Uniti, Australia, Francia, Gran Bretagna, Spagna, Polonia e Canada.

Tra le manifestazioni collaterali, di grande prestigio è la consegna martedì 28 al Castello del Buonconsiglio del 21° Premio Itas di letteratura di montagna. I riconoscimenti, per complessivi 50 milioni di lire, sono assegnati da una giuria presieduta da Mario Rigoni Stern e comprendente Ulderico Bernardi, Emanuele Cassarà, Pietro Crivellaro, Alberto Papuzzi, Gino Tomasi e Joseph Zoderer.

Quanto ai film in concorso per l'assegnazione della Genziana d'oro 1992, provengono da 16 Paesi oltre l'Italia: Austria, Svizzera, Francia, Stati Uniti, Germania, Canada, Cecoslovacchia, Gran Bretagna, Sri Lanka, Messico, Spagna, Slovenia, Perù, Olanda, Norvegia e Ungheria. Della giuria fanno parte l'alpinista francese Patrick Berhault, subentrato alla connazionale scrittrice Simone Desmaison che ha declinato l'incarico, l'alpinista accademico e scrittore Pietro Crivellaro, il famoso regista americano (Filming the Impossible, Eiger) Leo Dickinson, l'alpinista svizzero Marco Grandi, il

medico cineasta ungherese Gyorgy Karpati e il produttore tedesco Hans Jurgen Panitz.

Il programma giornaliero prevede domenica 25 l'inaugurazione a Palazzo Trentini, lunedì 27 l'apertura della mostra filatelica alla Casa della Sat e, in serata, un concerto dell'orchestra Haydn, martedì 28 la consegna del Premio Itas, mercoledì 29 il convegno sul tema «Passato presente e futuro del cinema di montagna», giovedì 30 l'incontro dedicato ai 40 anni di Festival e di alpinismo (Palazzo Galasso) e la consegna del chiodino-ricordo alla Casa della Sat, venerdì 1° maggio la celebrazione dei 120 anni della Sat e l'inaugurazione della Biblioteca per l'Alpinismo e la Montagna, realizzata in collaborazione con la Società Alpinisti Tridentini, sabato 2 maggio la cerimonia conclusiva al Castello del Buonconsiglio e, in serata, un evento di grande fascino: la proiezione dello storico film «Der heilige berg» di Arnold Franck con l'accompagnamento dal vivo dell'Orchestra Haydn.

Le proiezioni si svolgono tutti i giorni al Centro Santa Chiara, dove è anche prevista una retrospettiva di opere scelte tra le più significative della storia della cinematografia di montagna, tra le quali alcuni Gran Premi del Festival.

### AQUILA VERDE RIPRENDE A VOLARE

Nel corso di una conferenza stampa presso la sede della Regione Lombardia è stato annunciato che nel 1992 Aquila Verde continuerà studi e ricerche sulla salute ambientale delle nostre montagne, allo scopo di trovare soluzioni propositive ai problemi che le affliggono.

Aquila Verde è un'iniziativa dell'associazione Mountain Wilderness (tel. 02/29000557): per il 1992 sono stati individuati tre nuovi argomenti sui quali incentrare l'attenzione.

**Vivo con l'Aquila.** L'aquila reale come indicatore di qualità ambientale: verrà effettuato uno studio sulle interazioni fra le condizioni dell'ambiente e le possibilità di sopravvivenza e sviluppo dell'aquila. Tale studio riguarderà tre distinte aree sul versante meridionale delle Alpi. Per il progetto ci si avvarrà della competenza dell'associazione Europe Conservation, che già vanta notevoli successi nelle battaglie e nella ricerca in difesa degli animali.

**Fiumi di cemento.** Ricerca sulla cementificazione degli alvei di montagna: saranno indagate tre grandi aree attraverso il confronto delle riprese aereofotogrammetriche vecchie e di quelle più recenti. All'interno di ciascuna area sarà inoltre scelta un'asta fluviale rappresentativa che sarà studiata nel dettaglio evidenziando le soluzioni che si sarebbero potute attuare in alternativa alla cementificazione.

**Piste da sci.** Si tratta di studiare le problematiche indotte nei periodi estivi dai tracciati delle piste da sci e le soluzioni adottate nelle diverse regioni alpine. È un progetto ancora in fase di definizione.



Il testo della proposta italiana discussa da studiosi di sessanta paesi

# L'ISTITUZIONE DI UN TRIBUNALE INTERNAZIONALE PER L'AMBIENTE

*Fernando Giannini della Commissione legale centrale, a suo tempo vicepresidente generale del Club Alpino, rappresenta la nostra associazione presso il Comitato ministeriale per l'Ambiente. Il documento che pubblichiamo e che riguarda la proposta italiana di costituire un'Agenzia internazionale per il controllo e la gestione dell'ambiente planetario e un Tribunale ambientale per la prevenzione e la repressione dei crimini è stato discusso a Firenze da un gruppo di studio della Corte Suprema di Cassazione: al relativo seminario scientifico ha partecipato con studiosi di 60 Paesi lo stesso Giannini che ci fornisce il testo ritenendo interessante che sia conosciuto da tutti i soci del Cai.*

## PROGETTO DI Convenzione di salvaguardia del Diritto dell'Uomo all'Ambiente, di costituzione di una Agenzia internazionale dell'Ambiente e di un Tribunale internazionale dell'Ambiente

(Documento di lavoro)

### I Governi firmatari

- Considerando la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, proclamata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948;
- Considerando che questa Dichiarazione tende ad assicurare il riconoscimento e l'applicazione universale ed effettiva dei diritti che vi sono enunciati;
- Considerando che l'ambiente deve essere annoverato tra i diritti umani fondamentali, e che la vita è la base stessa delle libertà fondamentali;
- Considerando che la protezione dell'ambiente è allo stesso tempo un dovere fondamentale di ogni uomo, soprattutto verso le generazioni future e comprende l'utilizzazione compatibile delle risorse rispetto alle esigenze di vita complessiva del pianeta;
- Considerando che i principi della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali firmata a Roma il 4 novembre 1950 e del Protocollo addizionale alla Convenzione stessa firmato a Parigi il 20 marzo 1952 devono essere estesi a tutto il mondo, perchè costituiscono un patrimonio comune universale e la base per i regimi democratici, giusti e pacifici in un nuovo ordine internazionale;
- Considerando che in base all'articolo

22 della Dichiarazione alla Conferenza delle Nazioni Unite svoltasi a Stoccolma nel 1972 gli Stati devono «cooperare» per lo sviluppo del diritto internazionale nella materia ambientale e in base all'articolo 21 della stessa Dichiarazione gli Stati «hanno il dovere di accertarsi che le attività esercitate nell'ambito della loro giurisdizione o sotto il loro controllo non producano danni ambientali in altri Stati in territori non sottoposti ad alcuna giurisdizione nazionale».

- Considerando che l'articolo 30 della Risoluzione dell'Assemblea delle Nazioni Unite, nota come Carta dei Diritti e Doveri Economici degli Stati, afferma che «la protezione, la preservazione e la valorizzazione dell'ambiente per le generazioni presenti e future sono responsabilità degli Stati».

- Considerando che l'articolo 19 del Progetto sulla responsabilità degli Stati, approvato dalla Commissione di Diritto Internazionale nel 1976, contempla la nozione di «crimine internazionale di uno Stato», quella offesa alla Comunità internazionale nel suo insieme, applicabile ai gravi fatti di inquinamento e degrado del pianeta (violazione grave di obbligo internazionale

di importanza essenziale per la salvaguardia e la preservazione dell'ambiente umano, «crimini ecologici»).

- Considerando che la terza Conferenza delle Nazioni Unite sul diritto del mare riconosce ai fondali marini la natura di patrimonio comune dell'umanità ed istituisce una apposita Autorità Internazionale del Fondo Marino;

- Considerando che le varie catastrofi ambientali si sono verificate senza un'adeguata riparazione dei danni ecologici prodotti: es. Torrey Canyon 1967; Amoco Cadiz 1978; collisione Atlantic Empress con Aegean Captain davanti Tobago 1979; Exxon Valdez 1989; Seveso 1976; Sandoz 1986; Bophal; Chernobyl 1986; Haven 1991; pozzi petroliferi, Golfo Persico 1991.

- Considerando che a problemi oggettivamente sovranazionali (oceani, spazio, Antartide, Amazzonia, fascia di ozono, effetto serra, inquinamento transfrontaliero, manipolazioni genetiche, produzioni pericolose, ecc.), deve darsi una risposta di pari livello in termini di norme, sanzioni e organi di prevenzione, gestione e controllo e che la Comunità internazionale intera deve assumersi la responsabilità giuridica di salvare la vita sulla Terra, do-

## VAL ROSANDRA: LE MERAVIGLIE DELLA GROTTA 5730

**L**a Commissione Grotte «Eugenio Boegan» della Società Alpina delle Giulie - Sezione di Trieste del Club Alpino Italiano - sta svolgendo da qualche tempo un sistematico esame del versante destro orografico della Val Rosandra, allo scopo di accertare la presenza di cavità naturali ancora ignote.

Nel corso di una ricognizione effettuata il 31 ottobre è stato individuato in una zona piuttosto impervia un orifizio di modeste dimensioni, dal quale usciva a folate una vivace corrente d'aria; nel 1964 un analogo indizio aveva portato alla scoperta della Fessura del Vento, che con il suo sviluppo planimetrico è al momento la grotta più estesa della Venezia Giulia. Il passaggio è stato reso praticabile con breve lavoro e sabato 9/11 (come è stato riferito nelle pagine dello Scarpono del 1° dicembre, ndr) una squadra formata da Pino Guidi, Giuliano Zanini, Roberto Prelli, Natale Bone, Roberto Martincich e Glauco Savi ha iniziato

l'esplorazione, trovandosi subito di fronte ad un'agevole galleria pressoché pianeggiante.

La parte finora riconosciuta ha una lunghezza stimata di circa 500 metri, ma la sensazione è di essere entrati in un sistema sotterraneo che richiederà una lunga fase esplorativa e di rilevamento. Considerando l'abbondanza delle formazioni cristalline ed i numerosi casi di vandalismo verificatisi in grotte scoperte di recente, la Federazione Speleologica Triestina ha deciso di procedere immediatamente alla chiusura dell'imbocco, della cui ubicazione è stato informato il comune di S. Dorligo della Valle (Dolina), il quale studierà le opportune misure per la tutela della nuova grotta, situata all'interno del parco della Val Rosandra gestito dal Comune stesso.

Sopra, la stupenda grotta n° 5730 del catasto della Venezia Giulia (5730VG), foto di Franco Tiralongo.

**Dario Marini**  
(Società alpina delle Giulie)



tandosi di nuove norme più efficaci e di organi strutturali permanenti (amministrativi e giurisdizionali).

- Considerando che a tal fine occorre rafforzare il ruolo delle istituzioni statali ed internazionali esistenti a prevedere per l'ambiente due nuovi organi a livello mondiale: una Agenzia Internazionale dell'Ambiente presso l'ONU e un Tribunale Internazionale dell'Ambiente presso l'ONU, convengono quanto segue:

## PRINCIPI

### Art. 1

Ogni persona ha un diritto fondamentale all'ambiente ed un dovere inderogabile di solidarietà per la conservazione della vita terrestre per il beneficio delle generazioni presenti e future.

### Art. 2

Ogni persona ha diritto di accedere alle informazioni ambientali ed il dovere di fornire le informazioni ambientali in suo possesso.

### Art. 3

Ogni persona ha diritto a partecipare ai procedimenti che possono interessare l'ambiente ferma restando la responsabilità ultima delle autorità pubbliche in merito al processo decisionario.

### Art. 4

Ogni persona, singola o associata, ha diritto ad esercitare le azioni giudiziarie per far inibire attività pregiudizievoli all'ambiente e per la riparazione dei danni ambientali prodotti.

### Art. 5

Ogni persona ha il dovere di usare le risorse naturali con equità e parsimonia, assicurando il massimo risparmio di risorse e collaborando attivamente ed efficacemente alla riduzione della quantità e qualità dei rifiuti ed al loro riciclo e riutilizzo.

### Art. 6

Gli Stati devono riconoscere e garantire il diritto umano all'ambiente, promuovendo le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

### Art. 7

Gli Stati hanno la responsabilità giuridica diretta verso la Comunità Internazionale nel suo insieme per le attività che causano danno sostanziale all'ambiente nel proprio territorio, nel territorio di altri Stati o nelle aree non sottoposte a giurisdizione statale e devono adottare tutte le misure per prevenire tali danni.

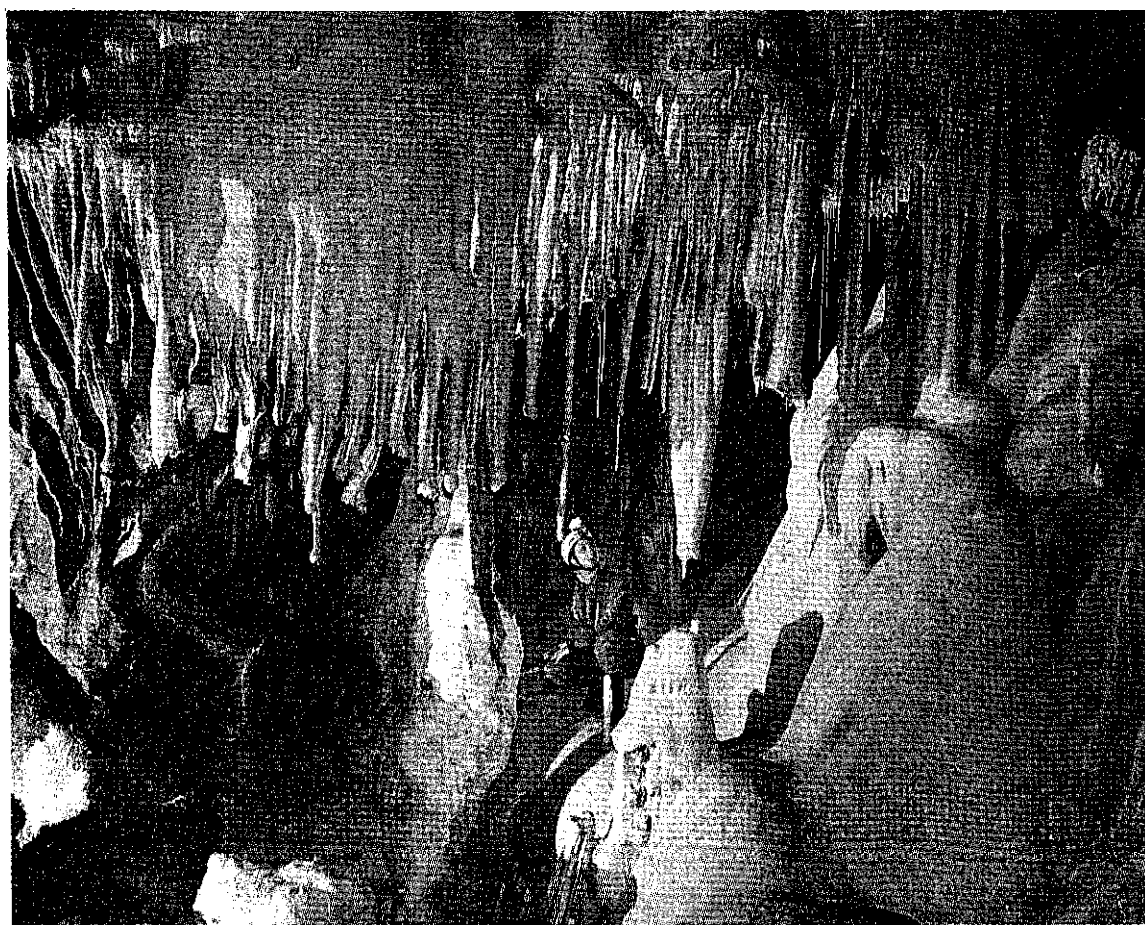
### Art. 8

Gli Stati in particolare devono:

- adottare ogni politica secondo un principio globale di sicura compatibilità con l'equilibrio dell'ecosistema terrestre;
- adottare ogni politica secondo un principio spaziale di equità nell'utilizzazione delle comuni risorse terrestri da parte di tutti i popoli;
- adottare ogni politica secondo un principio temporale di rispetto del diritto all'ambiente delle generazioni future;
- vietare ogni attività che possa pro-

vocare danni irreversibili ai processi naturali essenziali della biosfera e sospendere in via precauzionale quelle attività i cui effetti non possono essere predeterminati, fino al momento in cui venga eliminato lo stato di incertezza;

- agire per il risanamento degli ecosistemi degradati;
- impedire il trasferimento di danni ambientali e rischi in altre parti del mondo;
- impedire attività militari che procurino danni irreversibili all'ambiente;
- adottare standards ambientali determinanti a livello internazionale e, in mancanza, standards diretti comunque a prevenire e ridurre in modo significativo le varie forme di inquinamento e garantire l'utilizzazione equa delle risorse;
- adottare procedure di valutazione preventiva di impatto ambientale con riferimento all'attività legislativa, di pianificazione e programmazione e per le opere pubbliche e private di maggiore rilevanza sull'ambiente;
- realizzare con urgenza sistemi di controllo e monitoraggio con caratteristiche di continuità, globalità, trasparenza, pubblicità, comprensibilità per ogni persona;
- vietare forme di propaganda di produzioni e prodotti e di utilizzazione delle risorse ritenute incompatibili con le esigenze di educazione e di corretta e completa informazione ambientale;
- conservare gli habitat ecologici terrestri, costieri, marini insieme con le specie di flora e fauna soggette a speciale protezione;
- conservare le qualità dei terreni agricoli e relativi prodotti contro gli eccessi nell'uso di pesticidi;
- adottare con riferimento a fiumi e laghi il principio della compatibilità ecologica, ossia della capacità di residenza e rigenerazione nella autorizzazione allo svolgimento di attività produttive ed agricole;
- rendere disponibili le informazioni scientifiche e tecniche necessarie alla tutela ambientale;
- collaborare in attività di ricerca, monitoraggio, assistenza in caso di disastri ambientali;
- sottoporre a preventiva valutazione di impatto ambientale le iniziative economiche verso gli altri Stati ed in particolare verso il Sud del Pianeta;
- favorire la conservazione dei grandi ecosistemi attraverso la costituzione di parchi e riserve internazionali, riconoscendo che tutta la natura è un bene giuridico ed economico ed un patrimonio comune dell'umanità e che la sovranità statale è un dovere di servizio ai valori umani.



*Segue dalla pagina precedente*

**ORGANI  
DI GARANZIA INTERNAZIONALI**

**Art. 9**

**AGENZIA INTERNAZIONALE  
DELL'AMBIENTE**

È costituita quale organo permanente delle Nazioni Unite una Agenzia Internazionale dell'Ambiente.

Le funzioni dell'Agenzia sono:

- a) il controllo ed il monitoraggio della situazione ambientale del Pianeta;
- b) la promozione e la realizzazione di ricerche sistematiche, anche attraverso l'utilizzazione di personalità indipendenti, centri di ricerca e Università, sull'attuale situazione del Pianeta e sulla evoluzione degli equilibri dei grandi ecosistemi marini, terrestri, atmosferici;
- c) la pianificazione di iniziative globali di prevenzione e risanamento ambientale;
- d) la gestione di un Fondo Mondiale dell'Ambiente;
- e) la fissazione di standards di accettabilità con riferimento alle attività inquinanti, che i singoli Stati potranno rendere soltanto più severi;
- f) la promozione di ogni altra iniziativa utile alla protezione ambientale, compresa una vasta opera di educazione ambientale su base mondiale;
- g) la pubblicazione di un Rapporto Ufficiale ogni tre anni sulla evoluzione ecologica del Pianeta Terra;

L'Agenzia è costituita da 15 membri, nominati dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, tra personalità di riconosciuta alta indipendenza e competenza, nell'ambito di una rosa di 100 persone proposta dal Segretario Generale dell'ONU.

I componenti durano in carica 7 anni e non sono rieleggibili.

Essi eleggono un Presidente, con funzioni di rappresentanza e coordinamento.

Il Presidente può essere rieletto una sola volta.

**Art. 10**

**TRIBUNALE INTERNAZIONALE  
DELL'AMBIENTE**

È costituito quale organo permanente delle Nazioni Unite un Tribunale Internazionale dell'Ambiente.

Le funzioni del Tribunale sono:

- a) difendere l'ambiente come diritto umano fondamentale a nome della Comunità Internazionale;
- b) risolvere in sede giurisdizionale le controversie internazionali riguardanti la responsabilità degli Stati

verso l'intera Comunità Internazionale in materia di ambiente, che non abbiano trovato una soluzione attraverso forme pacifiche di conciliazione od arbitrato entro 18 mesi;

- c) risolvere in sede giurisdizionale le controversie per danno ambientale, prodotto da soggetti privati o pubblici, compresi gli Stati, ove si assuma che tale danno per la sua entità, le sue caratteristiche e la sua natura tocchi gli interessi essenziali della salvaguardia e la preservazione dell'ambiente umano sulla terra;
- d) adottare provvedimenti cautelari ed urgenti in caso di disastri ecologici che interessino l'intera comunità internazionale;
- e) fornire su richiesta degli organi delle Nazioni Unite e degli altri soggetti della Comunità internazionale, pareri giuridici su questioni di speciale rilevanza ambientale a livello mondiale;
- f) svolgere funzioni arbitrali, su richiesta, senza pregiudizio delle competenze giurisdizionali;
- g) attivare indagini ed ispezioni con l'ausilio di organi tecnici e scientifici indipendenti su situazioni di pericolo o danno ambientale, su richiesta ed in caso di ritenuta necessità ed urgenza, di ufficio.

Il Tribunale si compone di 15 giudici indipendenti, eletti dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, da una rosa di 100 personalità proposta dal segretario Generale delle Nazioni Unite.

I giudici durano in carica 7 anni e sono rieleggibili.

Il Presidente è eletto direttamente dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ed è rieleggibile.

I giudici godono di prerogative di assoluta indipendenza rispetto agli Stati di provenienza e di uno stipendio che grava sul budget delle Nazioni Unite.

Il procedimento giurisdizionale prevede:

- a) la pubblicità nella fase dibattimentale;
- b) la garanzia di difesa della persona privata o pubblica sottoposta a procedimenti;
- c) una sentenza motivata e definitiva;
- d) l'applicazione di sanzioni di tipo civile consistenti nella inibitoria temporanea o definitiva di un'attività, nel ripristino, a spese dell'obbligato della situazione dei luoghi, ove fisicamente possibile e, in subordine, il risarcimento del danno, con devoluzione del relativo importo, al Fondo Mondiale dell'Ambiente;
- e) l'esecuzione delle decisioni è affidata al Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il Tribunale giudica con 5 giudici. Il

Presidente di Udienza ed il Relatore sono designati dal Presidente del Tribunale.

Un regolamento è stabilito dallo stesso Tribunale per gli aspetti procedurali. Il Tribunale Internazionale dell'Ambiente può essere investito, in via pregiudiziale, dai Tribunali degli Stati perchè si pronunci sulla natura internazionale o interna della questione sottoposta al loro giudizio.

Soggetti legittimati ad agire davanti al Tribunale Internazionale dell'Ambiente sono:

- a) ogni persona umana;
- b) le associazioni non governative di promozione ambientale;
- c) gli Stati;
- d) gli organismi sovranazionali facenti capo alle Nazioni Unite.

L'azione giudiziaria delle singole persone e delle associazioni non governative è soggetta ad un duplice limite:

- a) che sia stato intentato un giudizio davanti agli organi statali e la domanda sia stata dichiarata inammissibile per mancanza di legittimazione o sia stata spinta nel merito;
- b) che sia superato un filtro di ammissibilità attinente non alla legittimazione, che è ammessa con principio generale ma alla rilevanza internazionale della questione proposta (il giudizio di previa ammissibilità è operato dallo stesso Tribunale Internazionale dell'Ambiente in Camera di Consiglio ed è insindacabile).

Le singole persone e le associazioni possono denunciare la violazione del diritto umano all'ambiente in termini di ostacoli reali alla informazione, partecipazione e azione o anche situazioni gravi di pericolo o danno ambientale di rilievo internazionale, da chiunque determinate in violazione di diritto internazionale.

Ove la domanda dei privati sia accolta, il Tribunale Internazionale dell'Ambiente adotta le misure ritenute opportune per ripristinare la situazione di diritto violata, ordinando, a seconda dei casi, di fare o non fare quanto è necessario a persona o anche agli Stati, colpevoli dell'illecito denunciato.

Se la domanda dei privati riguarda danni ambientali, la sentenza che ordina il ripristino della situazione dei luoghi a spese dell'obbligato soddisfa l'interesse sia dei proponenti che quello della Comunità Internazionale.

Se la domanda dei privati riguarda il risarcimento del danno ambientale complessivo, in caso di accoglimento, la condanna è pronunciata a favore del Fondo Mondiale dell'Ambiente, mentre il danno residuo individuale può essere fatto valere soltanto davanti ai giudici nazionali e l'attore ha diritto al solo rimborso delle spese di giudizio.

Da Vigo di Fassa un invito a ritrovare i veri valori di questa disciplina

## LA SAT E LO SCI ALPINISMO: PIU CULTURA, MENO CONSUMO

**P**hilippe Traynard, che i francesi considerano un profeta dello sci alpinismo grazie a «Ski de montagne», una specie di Vangelo scritto a quattro mani con la moglie Claude, non ha dubbi. «Solo questa disciplina», ha ricordato durante il convegno internazionale organizzato dalla Sat a Vigo di Fassa l'ultima domenica di marzo, «consente di non brutalizzare l'universo della montagna, di accarezzare la neve senza profanarla. Sì, questa è la vera scuola della libertà e della responsabilità».

Parole gravi, su cui occorre riflettere, mentre cresce la preoccupazione per l'impiego sconsiderato dei cannoni da neve che danneggiano terreno e piante, per l'impatto di questa nuova e dilagante tecnologia che, come ha ricordato Ulf Topedler della Cipra, la Commissione internazionale per la difesa delle Alpi, induce i gestori a potenziare sempre di più gli impianti di risalita per sfruttarne al meglio gli effetti.

Il convegno della Società alpinisti tridentini che quest'anno festeggia il 120° anniversario della fondazione, non ha comunque toccato il tasto dolente dell'ambientalismo. L'accento è stato posto sulla ridefinizione di sport invernali alternativi e fortemente emergenti: come lo sci escursionismo e il redivivo telemark con il relativo corredo di attrezzature specializzate e di tecniche specifiche. Ma non si è sottaciuto il delicato problema della sicurezza che è stato il cardine della relazione di Elio Caola, responsabile del Soccorso alpino della Sat e organizzatore del Convegno.

Le presenze di Ernesto Bassetti, presidente del Servizio Valanghe del Club alpino e di Giancarlo Del Zotto, al vertice della Commissione scuole, hanno contribuito inoltre a mettere a fuoco i problemi della diffusione delle informazioni e della preparazione psicofisica necessaria a chi affronta la montagna invernale senza accettare la monocultura dello skipass.

«Mentre cresce il numero delle pubblicazioni che propongono itinerari fuoripista affascinanti e avventurosi, i bollettini trasmessi dagli enti preposti soffrono ancora di una certa genericità e, comunque, vanno interpretati da esperti per poterne trarre preziose conclusioni», ha osservato Caola. Per affrontare il problema della prevenzione nel miglior modo possibile, Bassetti ha a sua volta sollecitato la collaborazione con gli enti pubblici: come già avviene, del resto, in Lombardia



Toni Valeruz (foto Serafin)

dove la Regione ha istituito un numero verde a disposizione, particolarmente, degli scialpinisti.

Una proposta emersa nel convegno riguarda anche un diverso impegno in tema di sicurezza da parte delle pubblicazioni del Cai (un terzo delle sezioni dispone di un periodico). Secondo una recente indagine della Commissione delle pubblicazioni l'argomento è trattato soltanto nella misura del 2 per cento dei contenuti, una percentuale decisamente irrisoria. A chi il compito di fornire alle redazioni materiale mirato a una corretta fruizione della montagna invernale?

Molto attesa è stata la relazione del magistrato Carlo Ancona sulle responsabilità civili e penali di chi accompagna e organizza gite scialpinistiche, dove l'incognita non è soltanto rappresentata da una gamba rotta, ma è messa in gioco la vita stessa di chi partecipa. «Anche in questo campo», ha osservato Ancona, a sua volta appassionato di sci alpinismo, «bisogna che la montagna non divenga occasione di consumo. È importante l'approccio culturale a questa disciplina, che non deve sconfinare in quel particolare eroismo che si colora di arroganza. Ma è anche importante fissare il grado di responsabilità, diretta o indiretta, in caso di incidenti».

Dopo che Lorenzo Bersezio, istruttore nazionale e autore di raffinate opere sulla cultura dello sci, ha sottolineato l'aspetto immaginario che si accompa-

gna nella ricerca di nuovi percorsi e nella ricorrente dimostrazione di audacia, Camillo Zanchi, Toni Valeruz e Michele Dalla Palma hanno autorevolmente affrontato tre aspetti diversi dell'avventura «fuoripista».

Zanchi, che è stato presidente della Commissione centrale per lo sciescurionismo, ha ripercorso le tappe dell'organismo tecnico nato dieci anni fa per rispondere a una crescente richiesta: escursioni in libertà, a quote medie, nel rispetto della natura ma nella consapevolezza delle incognite della montagna invernale. «Con i nostri attrezzi», ha spiegato Zanchi, «possiamo collegare percorsi pistati per fondisti e tratti non battuti, inventando nuove forme di trekking invernale. E gli Appennini si stanno sempre più rivelando paradisi per gli sci escursionisti».

Con la consueta lucidità, Valeruz ha fatto il punto sullo sci estremo e sulle motivazioni di chi rischia la vita in nome di un ideale di perfezione. «Tutte le grandi pareti sono state ormai discese in una ricerca esasperata dei limiti. Io stesso ho dimostrato che è possibile perdere mille metri di quota in tre minuti. Ma l'eccezionalità della preparazione psicofisica richiesta esclude realisticamente, sempre più, che attorno allo sci estremo si aggregino movimenti collettivi».

Sull'affermazione dell'antico telemark come stile di sciata che si adatta a tutti i terreni si è infine soffermato Michele Dalla Palma, istruttore e profeta della specialità: «Con il nostro stile lievemente inginocchiato siamo in grado di sfidare gli scialpinisti sui percorsi più impegnativi, ma anche di scendere in pista a ottanta orari. Il telemark moderno è il punto ideale d'incontro di tre discipline: fondo, discesa e salto. Non a caso è stato ammesso con interesse a titolo dimostrativo alle prossime Olimpiadi invernali del '94».

Lo sci è dunque anche cultura, capacità di ritrovare gli stili e le motivazioni dei nostri genitori. Lo ha confermato con la sua presenza al convegno la guida alpina Giuseppe Cazzaniga, il popolare Franzin che nell'88 ha voluto ripercorrere il tracciato della prima traversata con gli sci della Groenlandia effettuata da Nansen: un'impresa, ha ricordato Bersezio, che oltre un secolo fa ha permesso, grazie al clamore suscitato, di far conoscere i piaceri dello sci alle popolazioni mediterranee.

R.S.



Promemoria per i direttori di gita, a cura del Servizio Valanghe italiano

# L'ORGANIZZAZIONE DI UN'ESCURSIONE SOCIALE DI SCI ALPINISMO

*Ancora un contributo del Servizio valanghe italiano, attraverso queste pagine, per prevenire il più possibile incidenti causati dal distacco di valanghe. Questa volta è trattato un argomento molto delicato ma anche estremamente importante: l'organizzazione e la gestione delle gite sociali di sci alpinismo. Questo scritto non deve essere interpretato come un decalogo, ma piuttosto come un promemoria a cui il Direttore può riferirsi ogni volta che si impongono delle scelte nella realizzazione di ogni fase della gita. È anche il presupposto per una uniformità di comportamento che non può che giovare all'immagine della Sezione e del Corpo nazionale soccorso alpino.*

## 1 COMPITI DI PREPARAZIONE DELLA GITA

a) **Ricognizione.** La gita dovrebbe essere proposta e condotta da colui che già la conosce. In ogni caso, qualche tempo prima della sua esecuzione (il periodo è variabile in funzione dell'andamento stagionale), è opportuno che il Direttore o chi per lui, esegua un sopralluogo per constatare lo stato dell'innevamento. Quando è materialmente impossibile farlo, come nel caso di località lontane o di raid o di hautes routes, è necessario almeno informarsi o presso i gestori dei rifugi della zona, o presso amici del luogo, o presso guide o altri, purché attendibili.

b) **Preparazione del programma.** La diffusione del programma spetta alla Commissione Gite. Il Direttore è tenuto a fornirglielo almeno una settimana prima dell'esecuzione, completo di:

- 1) l'itinerario, in cui siano riassunti i momenti salienti, compresi gli obiettivi da raggiungere, i rifugi di appoggio, il dislivello in salita ed in discesa, la durata e la difficoltà complessiva ed eventualmente le possibilità alternative;
- 2) il numero massimo di partecipanti;
- 3) l'ora di partenza;
- 4) il luogo di ritrovo;
- 5) il percorso stradale consigliato;
- 6) località e ora di partenza della gita vera e propria;
- 7) l'equipaggiamento indispensabile;
- 8) il materiale consigliato;
- 9) la necessità di carta d'identità o di passaporto;
- 10) la spesa prevista;
- 11) l'eventuale quantità minima di moneta ed il tipo;
- 12) l'ora prevista per il ritorno.

Ricordare infine che se la gita prevede un passaggio di confine in località non controllata ed il ritorno invece da un Posto di Frontiera ufficiale, è necessario richiedere un permesso alla Polizia di Frontiera territorialmente competente con almeno 3 o 4 settimane di anticipo.

c) **Collaboratori.** Onde permettere alla Commissione Gite di calcolare la quota di partecipazione, il Direttore deve stabilire, nel programma definitivo, il numero effettivo di collaboratori. Fin dalla stesura del programma stagionale sono comunque già previsti i due accompagnatori proposti dalla Commissione Gite ed i due Istruttori, tra cui il Direttore di gita, proposti dalla Scuola di Sci-Alpinismo della sezione. Il Direttore ha però la possibilità di aumentare in ogni momento il numero degli Istruttori, in base alle effettive difficoltà del percorso ed alle capacità dei partecipanti. Nel caso ne ravvisasse la necessità improvvisa o non prevista, egli può quindi richiedere anche durante la gita la collaborazione di un eventuale Istruttore presente come semplice partecipante. È necessario solo che venga formalizzato il provvedimento per esigenze di assicurazione e per uniformare il trattamento del nuovo collaboratore a quello degli altri. Naturalmente per le ovvie esigenze amministrative, è meglio prevedere il numero utile in anticipo. In ogni caso per la gita di un sola giornata è presumibilmente sufficiente il numero già stabilito. Nel caso invece

di gite di più giorni ed in ghiacciaio, dove è necessario stendere la cordata, è consigliato adottare un rapporto massimo di quattro partecipanti per accompagnatore, che può ancora essere ridotto in relazione ad ulteriori difficoltà alpinistiche.

d) **Materiale comune.** Il Direttore si assicurerà di disporre del materiale ritenuto necessario per quella determinata gita. Non devono comunque mancare pale e sonde, in numero congruo, una cassetta per il primo soccorso, una ferula e naturalmente le corde, se il percorso prevede salite su creste o tratti in ghiacciaio. È inoltre meglio se si può disporre di apparecchi radio per collegamenti tra gruppi. Una buona abitudine sarebbe quella di portare un mazzo di bandierine che possono fungere da segnale in molte occasioni.

## 2 COMPITI ALLA PARTENZA

a) **Elenco e controllo dei partecipanti.** Durante il trasferimento in pullman occorre stilare l'elenco dei partecipanti sull'apposito modulo; sullo stesso è importante riportare di ciascuno:

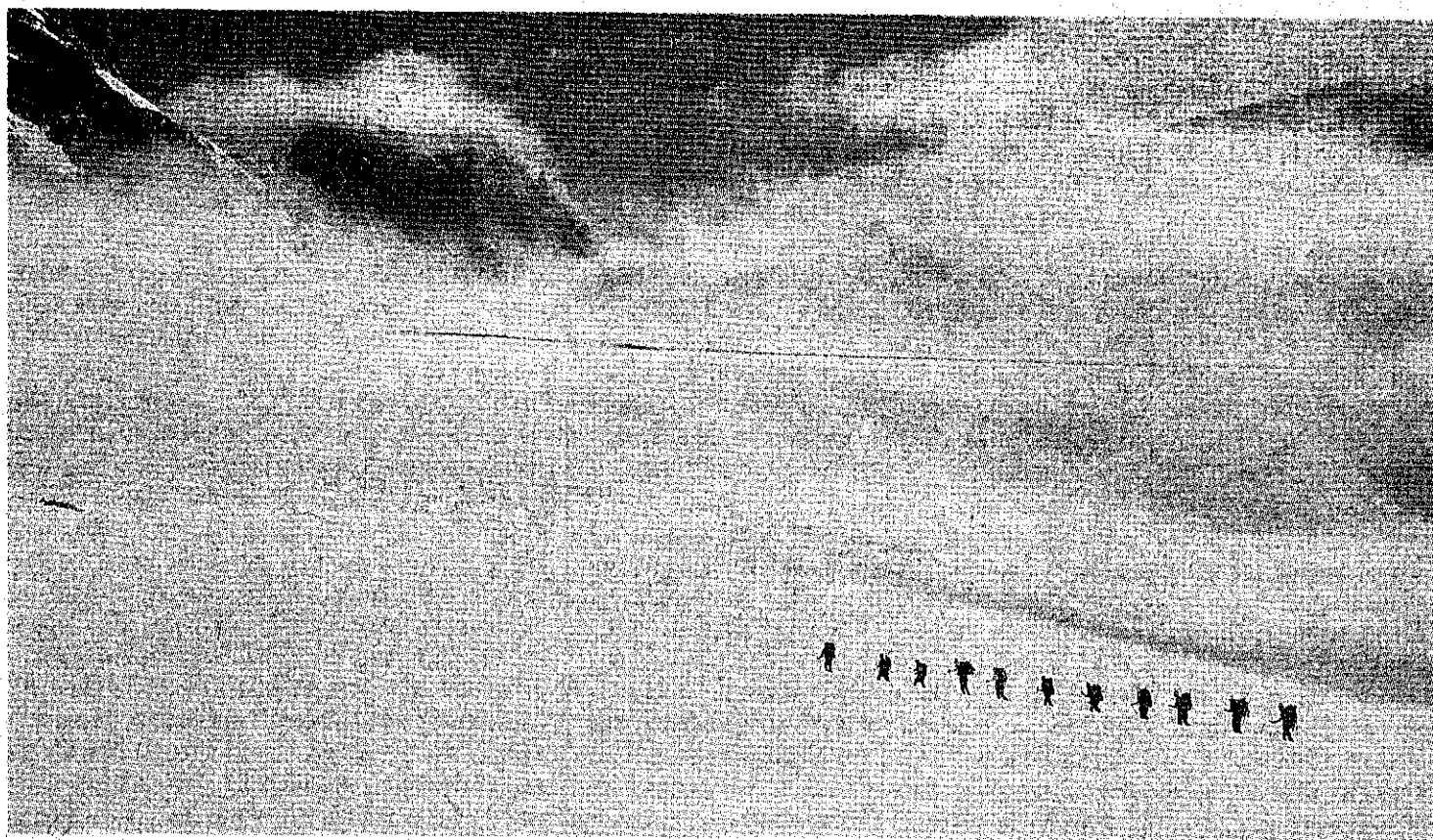
- 1) il tipo di Arva, onde poter effettuare l'eventuale ricerca con un apparecchio compatibile;
- 2) il materiale proprio;
- 3) il materiale della sezione dato in consegna.

Se non è previsto il pullman, è necessario prevedere una sosta in qualche locale, per effettuare le operazioni sopra indicate, poiché all'aperto alla partenza, specialmente se freddo, risulta un compito impossibile.

b) **Disposizioni per la giornata.** Durante il trasferimento in pullman o nella fermata alternativa è possibile ancora definire con gli altri accompagnatori alcuni aspetti della gita che è opportuno chiarire prima. A tale proposito, è questa l'occasione per ribadire che la conduzione della gita dovrebbe assicurare al massimo ad ogni iscritto il raggiungimento della meta prevista dal programma. Quest'ultimo infatti è stato esposto in anticipo proprio perché si autoescludessero coloro che non si ritenevano all'altezza, per cui si deve considerare che i partecipanti sono all'altezza delle difficoltà previste. Coloro che peraltro sono abbondantemente in grado di superarle, devono essere invece educati a sentirsi coinvolti in una attività il cui scopo è la socialità, ad accettare ritmi e condizionamenti possibili a tutti ed a

### SFIDE

*Il paesaggio alpino, così grandioso, dimostra - nonostante la tecnologia - la piccolezza dell'uomo, la sua impotenza. Per questo l'uomo cerca la sfida con la Natura. Per questo si costruiscono impianti di risalita sempre più arditi. Per questo, campioni come Tomba (il miglior uomo immagine del momento) sfidano la montagna incantata, sono gli eroi che la dominano (Leonardo Coen su Repubblica, a proposito dei Giochi di Albertville).*



*La salita verso l'Adlerpass, lungo la traversata da Saas Fee a Zermatt, nel Vallese (foto di Roberto Serafin).*

mettersi a disposizione perché ciò si realizzi nella maniera più facile. Ciò nonostante può essere presa in considerazione fin dall'inizio la divisione dei partecipanti, in sole due unità, con obiettivi e modalità di esecuzione della gita un po' diverse, purché ciascun gruppo sia controllato da un istruttore o aiuto. In questo caso è importante conoscere il numero esatto di ciascun gruppo e la distribuzione definirà anche quella degli altri accompagnatori o la richiesta di ulteriori aiuti, che va sempre resa ufficiale per via della responsabilità.

**c) Distribuzione dei materiali.** Sempre sfruttando il trasferimento o la sosta, si devono distribuire tra i partecipanti i materiali comuni. Solo di sfuggita si ricorda di tener conto in questo caso delle capacità fisiche e tecniche di colui a cui viene di conseguenza aumentato il carico.

**c) Controllo Arva.** Personalmente, o incaricando un aiutante, il Direttore deve bloccare tutto il gruppo al punto di partenza, attendendo che tutti siano pronti e presenti; si sposterà personalmente qualche decina di metri più avanti e con l'Arva in ricezione controllerà il funzionamento di quello di ciascuno, riportando la prova sull'apposito modulo. È opportuno quindi che i partecipanti passino disciplinatamente uno alla volta, preceduti da un'accompagnatore con l'incarico di riunire poi tutti, non permettendo, o favorendo, una selezione iniziale.

### **3 COMPITI DURANTE LO SVOLGIMENTO**

**a) Suddivisione dei gruppi.** Dopo la fase di avvio, è necessario che il gruppo non si muova tutto insieme; i motivi derivano principalmente da necessità di sicurezza o da altri, che verranno trattati in seguito. È necessario

però che le distanze non siano così grandi da compromettere una possibilità concreta di aiuto.

**b) Traccia, passo, sosta.** La traccia, oltre che osservare gli elementi fondamentali della sicurezza, deve essere tale da consentire una opportuna distribuzione della fatica; è importante quindi che eviti, per quanto possibile, passaggi complicati, o difficili, o esposti, con pendenze elevate o con sue brusche variazioni. Il passo da mantenere è un compromesso tra le possibilità dei più deboli e le distanze massime consentite tra i gruppi. È opportuno anche interrompere la fatica con brevi soste, in punti sicuri e comodi. Una buona norma indicherebbe in fermarsi prima e dopo un tratto difficile o faticoso di una certa lunghezza.

### **4 COMPORTAMENTO IN CASI PARTICOLARI**

Queste note sono riportate per rammentare che le valutazioni devono tener conto dell'ambiente del rischio che induce un numero elevato di gitanti.

Rientrano in questo ambito i discorsi in merito ai problemi tecnici e non, sia quelli facenti parte della gita, sia quelli non desiderati, che creano notevoli complicazioni alla gestione del gruppo. In genere tali difficoltà comportano l'adozione di materiale normalmente non necessario, per cui non è mai raccomandato abbastanza che un Istruttore porti nello zaino qualcosa in più.

**a) Difficoltà tecniche.** Si deve supporre in generale che ogni passaggio dal terreno sci-alpinistico comune a quello più alpinistico o delle nevi perenni, comporti un aumento delle difficoltà, non sempre perfettamente padroneggiate dai partecipanti. Le gite sociali peraltro, devono anche svolgere il compito di divulgazione culturale e di sviluppo tecnico dei praticanti lo

sci-alpinismo, per cui la conduzione deve mirare alla sicurezza non solo per garantirsi una copertura delle responsabilità derivanti da un eventuale incidente, ma come abituale comportamento.

**aa) Ghiacciaio.** Di norma dovrebbe essere osservata la regola di legarsi in cordata fin dal momento in cui si entra in ghiacciaio. Questo atteggiamento distribuisce già i partecipanti in gruppi di due o tre persone, ad una distanza di 8-10 metri tra loro; i gruppi devono poi rimanere ad una cinquantina di metri l'uno dall'altro. Spesso alcuni tragitti omogenei e molto battuti, in condizioni di innevamento ideali, garantiscono una sicurezza tale da poter rinunciare alla corda per una parte più o meno grande del percorso. Anche in queste condizioni è però prudente che le distanze sia tra le persone che tra i gruppi siano uguali a quelle della cordata; è necessario invece che ciascuno abbia indossato l'imbragatura, che abbia almeno un cordino sullo scarpone e la piccozza in posizione tale da essere immediatamente disponibile. La traccia che sul ghiacciaio dovrebbe essere comune per tutti i gruppi poi dovrà evitare al massimo le zone di variazione di pendenza. Ricordarsi infine che in prossimità del contorno del bacino collettore (cioè a ridosso dei crinali, delle cime o delle pareti rocciose) c'è sempre il crepaccio terminale o marginale. Affrontando variazioni di pendenza o uscendo sulle creste o sulle cime, è necessario quindi predisporre in cordata, preparandosi però, secondo le modalità previste, a qualche distanza prima della zona di eventuale presenza del crepaccio.

**ab) Creste.** Le creste contemplate nell'attività sci-alpinistiche, sono generalmente quelle che in estate sono percorse da un sentiero, o comunque ►

*segue dalla pagina precedente*

da un passaggio molto utilizzato per raggiungere una cima. Tuttavia le condizioni invernali potrebbero non consentire il passaggio con gli sci ed anzi aumentarne, a volte di molto, le difficoltà, in modo da rendere impegnativo anche il tragitto a piedi. Le più alte pendenze, le esposizioni, i passaggi su neve dura o gelata, ancor più sconsigliano di lasciare solo qualche partecipante. Ulteriori difficoltà, come la presenza di vento forte, o di cornici, o di un tratto ghiacciato, potrebbero esigere la stesura di una corda fissa, ancora più necessaria se non erano previsti piccozza e ramponi. La corda fissa diventa opportuna quando il percorso o la cima non consentano il passaggio contemporaneo di più persone; in questo caso occorre orchestrare una rotazione di gruppetti opportunamente dimensionati, affidati ciascuno ad una persona più esperta.

**ac) Discesa controllata.** Normalmente questa dizione viene usata per definire una modalità di discesa di gruppo su un pendio sospetto. In questo caso però, consideriamo altre occasioni in cui si possono intravedere pericoli oggettivi derivanti anche solo dal numero elevato di persone, come si verifica in una gita sociale. Intanto bisogna considerare che già a 20 Km/h, una brusca frenata aumenta fino a cinque volte il peso dello sciatore; per cui anche un pendio non sospetto, può essere pericolosamente sollecitato se caricato da un notevole numero di persone, ed ancor più se si verificassero arresti simultanei o cadute. Quindi su pendii oltre i 25° o che fossero ricoperti di poca neve, o ghiacciati, o esposti, o con sassi affioranti dove molte persone potrebbero disturbarsi o nascondersi vicendevolmente ostacoli e difficoltà, è necessario dividere il gruppo in piccole unità; controllate da una persona affidabile (anche non accompagnatore), con il compito di mantenere le distanze, di controllare la velocità e tutte le altre eventuali conseguenze necessarie ad evitare incidenti.

**b) Difficoltà atmosferiche.** Occorre ricordare che una nevicata o una pioggia, possono compromettere la stabilità del manto: bisogna quindi pensare in anticipo alla situazione che potrebbe verificarsi con il passare delle ore necessarie al compimento della gita, per non dover accettare notevoli rischi al ritorno. Un problema piuttosto frequente è la nebbia (o lo stau): intanto impedisce un esame dell'ambiente e perciò impedisce di scegliere opportunamente la traccia che anche in questo caso sarà unica per tutti con la possibilità di infilare una situazione rischiosa; inoltre instaura l'effetto serra (spesso è più caldo in quota vicino alle nuvole che in valle) con l'aumento della possibilità di valanghe di neve bagnata.

**c) Zone dubbie**

**ca) Pareti rocciose.** Spesso i tragitti sono in valli i cui limiti sono rappresentati da pareti che sovrastano i pendii. Occorre valutare opportunamente la loro possibilità di irraggiamento durante il corso della giornata, poiché potrebbe provocare una caduta di neve dalle cengie. Anche l'inclinazione dei pendii sottostanti è importante, poiché potrebbe essere tale da non frenare una eventuale valanga innescata, la quale perciò potrebbe continuare a muoversi anche per un lungo tratto.

**cb) Seracchi o ghiacciai pensili.** Le gite primaverili sono per lo più effettuate in ghiacciaio, che può offrire splendide visioni di seracchi e di pensili, i quali rappresentano però un continuo pericolo, dal momento che il ghiaccio è in perenne movimento; da queste formazioni possono staccarsi in ogni momento quantità più o meno grandi di ghiaccio, che sono esse stesse un pericolo e che possono essere la causa di innesco di valanga.

Per questo è bene evitare al massimo di passare sull'eventuale percorso di questi distacchi.

**d) Incidente.** In caso di incidente il Direttore di gite deve essere in grado di coordinare ogni tipo di soccorso. Proprio per questo dovrebbe essere quello che «rischia» di meno, utilizzando al massimo, sempre con le dovute misure di sicurezza, l'aiuto degli altri accompagnatori. La gravità dell'incidente, la situazione oggettiva, lo stato emozionale del gruppo, suggerirà la soluzione più idonea, che può andare dalla piccola medicazione al bivacco, dalla riparazione di una pelle di foca al trasporto autonomo dell'infortunato o alla richiesta di soccorso esterno. Poiché, nonostante ogni precauzione, anche un banale inconveniente può assumere i contorni di un incidente grave, è opportuno che la fine della gita avvenga comunque nel-

le prime ore del pomeriggio, onde poter disporre di un congruo numero di ore di luce necessarie per un eventuale soccorso. Il Direttore è comunque il primo testimone e conviene che al più presto provveda a stilare un breve appunto, con cui stendere più tardi una relazione. Dovrà riportare essenzialmente la zona, il punto, l'ora e le modalità dell'accaduto; importante sarebbe reperire la causa ed i responsabili, qualora l'incidente fosse provocato da terzi, nel qual caso non bisogna dimenticare i testimoni.

**e) Indisciplina.** Indubbiamente questa evenienza, fortunatamente non frequente, è la più difficile da gestire anche solo per il fatto che si dovrebbe escludere l'indisciplinato ed allo stesso tempo non lo si può abbandonare. Un caso di indisciplina è ad esempio quello di colui che, non accettando il ritmo del gruppo, forzi l'andatura e si trovi isolato davanti; può sbagliare percorso e può incorrere in un incidente ed è fuori dalla portata di un efficace soccorso. Per ovviare a questo inconveniente, è necessario che davanti resti il Direttore o un suo incaricato: ogni infrazione può essere ripresa, ma l'indisciplina voluta deve essere fatta notare in modo da risultare chiaramente espressa e testimoniata. Un deterrente all'indisciplina è ovviamente l'educazione a cui si accenna al punto 2.b. Situazioni che complicano il compito del Direttore e che assomigliano all'indisciplina, derivano anche da Istruttori che partecipano in veste di semplici gitanti, se, con l'intento di aiutare, e quindi in buona fede, prendono iniziative non concordate con il responsabile. Perciò è più opportuno attenersi alle sue direttive, almeno per essere d'esempio agli altri, richiedendo il suo benestare per ogni deroga al programma o alle modalità di esecuzione. Il Direttore nei limiti della sicurezza generale del gruppo, deve tentare una mediazione tra le esigenze espresse tenendo conto di quanto gli è possibile secondo il punto 2.b.; nel caso che il tentativo non avesse successo, deve cautelarsi facendo esprimere ai dissenzienti, in presenza di testimoni, la loro volontà di autonomia e di indisciplina.

**5) COMPITI ALL'ARRIVO**

**a) Controllo dei presenti.** Se le cose sono state dirette opportunamente, la verifica finale dei partecipanti risulta automatica. Non essendo un onere è meglio però formalizzare anche questo aspetto.

**b) Recupero dei materiali.** Analogamente alla partenza, è necessaria una sosta onde facilitare il recupero dei materiali. Può risultare utile verificare lo spegnimento degli Arva.

**Luciano Filippi**  
(Sez. di Bolzano - Esperto Svi, Insa e Ia)

**PIOGGE ACIDE**

*Il 9% delle foreste italiane è intaccato dalle piogge acide. Questo è l'allarmante risultato di una ricerca svolta dall'università di Bologna. Nell'arco di 4 anni la media dei boschi italiani colpiti dalle deposizioni acide è salita dal 6% al 9,1%. Le punte più alte di deterioramento si registrano in Liguria con il 25,7%, Lazio (19,6%) e Abruzzo (17,9%). Delicata anche la situazione dei laghi: su 507 presi in esame, ben 284 non riescono a neutralizzare le sostanze inquinanti.*



Pagine speciali a cura della Commissione centrale rifugi e opere alpine

## NUOVE TECNOLOGIE PER I RIFUGI DEL CLUB ALPINO

*Dopo il primo dossier, pubblicato sul n. 4 dello Scarpone del 1° marzo, si è provveduto a raccogliere altre informazioni tecniche inerenti settori interessanti e qualificanti nella gestione dei nostri rifugi.*

*Le notizie sono relative ad impianti di notevole importanza nel quadro della tutela dell'ambiente ed osservanza alle vigenti normative di legge. L'impianto solare-termico, già funzionante nei rifugi F.*

*Pastore, G. Gnifetti, A. Omio e di prossima installazione alla Margherita, Puez, Venna alla Gerla / Europa, è una apparecchiatura ormai collaudata che la Società Colucci di Biella segue da anni sul progetto del Centro Comune di Ricerca di Ispra. La stessa Società, sempre su progetto del Ccr, consulenza degli amici Olmo e Fuselli e collaborazione fattiva dei soci della Sezione di Aosta, è l'artefice dell'impianto-pilota per lo smaltimento dei reflui installato al rifugio A. Deffeyes, i cui risultati saranno raccolti nella prossima estate al termine dell'anno di collaudo.*

*L'impianto ad ossidazione totale per reflui della Società Miazzon di Marostica, funzionante in numerosi insediamenti civili e recentemente nelle strutture bar-ristoranti posti a P. Serauta e P. Rocca sulla Marmolada ed in fase di installazione presso il nostro Centro Polifunzionale B. Crepaz al Pordoi, ha registrato grande interesse per i risultati ottenuti anche a seguito dei controlli effettuati dalle competenti USL di zona.*

*Infine le possibilità offerte da un tipo di Biodecompositore per rifiuti organici di cucina della Società Termonova di Fagagna / UD. La nostra Commissione è a disposizione per eventuali chiarimenti.*

**Franco Bo**

*Presidente Commissione centrale rifugi e opere alpine*

### UN IMPIANTO SOLARE PER PRODURRE ACQUA

Uno dei principali problemi che vi sono in alcuni rifugi alpini ad alta quota è quello della mancanza di risorse idriche. Tanta neve ma poca acqua!

Attualmente come si sopperisce a tale necessità? In un modo molto semplice: il gestore si munisce di un contenitore nel quale impala la neve, poi se lo carica sulle spalle e lo porta all'interno del rifugio, dove verserà la neve in un pentolone e quindi accenderà il fuoco per scioglierla e produrre un po' d'acqua per l'utilizzo consueto.

Come si potrebbe risolvere diversamente questa situazione? Installando un impianto solare innovativo attrezzato per sciogliere neve e produrre acqua.

Vediamo di cosa si tratta.

Il sistema suddetto è stato ideato e progettato presso il Ccr di Ispra della Commissione Comunità Europea e presenta alcune caratteristiche tecniche-funzionali che lo rendono migliorativo rispetto ad altri sistemi solari tradizionali ed applicabile alle alte quote.

Vediamo quali sono i vantaggi:

- assoluta mancanza di energia elettrica per il suo fun-

zionamento

- nessun problema di congelamento  
- completa assenza di dispositivi di controllo e di termoregolazione  
- collaudi accurati eseguiti sulla costruzione del sistema, sulla perfetta tenuta del fluido di lavoro, per garantire il funzionamento anche nelle condizioni climatiche più sfavorevoli

- assoluta mancanza di manutenzione

L'impianto suddetto è formato dai seguenti componenti:

- pannelli solari con carcassa completamente in acciaio inossidabile e guarnizioni adatte per applicazioni alle alte quote

- vasca in acciaio inossidabile munita di coperchio, opportunamente coibentata, contenente il serpentino scambiatore per sciogliere la neve e rubinetto di prelievo dell'acqua

- struttura portante realizzata con profilati in acciaio inossidabile

- serbatoi per il contenimento del fluido termovettore realizzati in acciaio inossidabile ed opportunamente coibentati

- valvola a galleggiante di costruzione Jucker per il funzionamento del fluido termovettore.

Tale sistema viene premontato in officina, collaudato e quindi trasportato come monoblocco presso il Rifugio.

E' necessario prevedere presso il Rifugio un piano di ap-

Superf. Captante in MQ.	Produzione Acqua lt/giorno (1)	Dimensioni ingombro in Pianta	Peso Impianto in Kg. (2)
4	150	mt. 2,50 x 2,00	550
6	250	mt. 3,00 x 2,00	650
8	350	mt. 4,00 x 2,00	800

(1) I dati di cui sopra sono quelli ottenibili con una buona giornata di sole.

(2) Il peso è comprensivo anche della vasca scioglineve, che può essere staccata e trasportata a parte.

poggio per alloggiare l'apparecchiatura; riempire di neve la vasca, scoprire i collettori solari e poi il tutto si mette autonomamente in funzione ed inizia la produzione di acqua. Volendo si può prevedere all'interno del Rifugio una vasca o serbatoio di accumulo per aumentare la quantità di acqua a disposizione.

È importante ricordare che l'utilizzo dell'energia termica solare per tali scopi ed altri significa ridurre il consumo locale di combustibili tradizionali (quindi minori costi di approvvigionamento) e soprattutto significa preservare l'ambiente dei rifugi dalla diffusione di fumi maleodoranti e, ancora, ridurre i pericoli di incendio.

Il sole, la neve, l'acqua una terna di elementi che ben si coniuga con tale sistema innovativo, nel rispetto dell'ambiente montano e per migliorare la gestione.

**ing. Alberto Colucci**  
della Colucci & C. Srl.  
Strada Campagnè, 6 - 13051 Biella

## IMPIANTO A OSSIDAZIONE TOTALE PER REFLUI

Gli impianti "ad ossidazione totale", applicano in piccola scala, la stessa tecnica di depurazione dei grandi impianti, quella a "fanghi attivi", che consiste nella digestione aerobica delle sostanze inquinanti da parte di batteri che demoliscono le sostanze organiche sia in fase solida che liquida, trasformandole in sostanze più semplici.

L'acqua allo scarico possiede valori dei parametri chimico-fisici e biologici inferiori ai limiti previsti dalle normative vigenti per lo scarico al suolo, in acqua o nel sottosuolo, quando sono correttamente dimensionati ed avviati, ed altrettanto correttamente gestiti.

I batteri demolitori sono già presenti nell'acqua di rifiuto. Nel depuratore vengono create quelle condizioni ideali perché essi possano svilupparsi in numero enorme ed in particolare la loro respirazione viene garantita dalla immissione forzata di aria.

Molti inconvenienti riscontrati con l'impiego di altri sistemi possono essere risolti con l'adozione del depuratore Supra, il quale realizza i processi di **omogeneizzazione, ossidazione e di sedimentazione in un unico volume.**

Questo impianto è costituito da una serie di camere verticali a sezione circolare, inserite concentricamente l'una dentro l'altra in modo da permettere oltre che un notevole risparmio di spazio occupato, anche la possibilità costante di un controllo dei parametri dei processi (in particolare della temperatura) ed uno scarico controllato e completo dei fanghi inerti.

Il depuratore Supra è realizzato in acciaio inox, è molto leggero e facilmente smontabile per essere trasportato in località difficili.

Il dispositivo è costituito da una prima camera interna, a forma di tronco di cono rovesciato, entro il quale viene immesso, dalla base superiore, il liquame da trattare.

Nella base inferiore di questa camera è sistemato il dispositivo che insuffla aria compressa dal basso verso l'alto in modo da creare una turbolenza e favorire così un intimo contatto tra il fluido da depurare ed il fango attivo.

Questa prima camera costituisce quindi il volume di omogeneizzazione e di prima ossidazione del liquame. Nella seconda camera si ha la completa ossidazione del liquame e contemporanea prima decantazione mentre nella terza e successiva camera avviene la decantazione finale del liquido ed il filtraggio tramite l'attraversamento di una parete cilindrica verticale costituita da un setto filtrante di tessuto sintetico.

Il liquido così ottenuto costituisce l'acqua depurata, che va a riempire la camera più esterna del volume del dispositivo, dove rimane in attesa di essere scaricato a seguito di una successiva "cacciata" di liquame da depurare che viene immesso nella prima camera centrale.

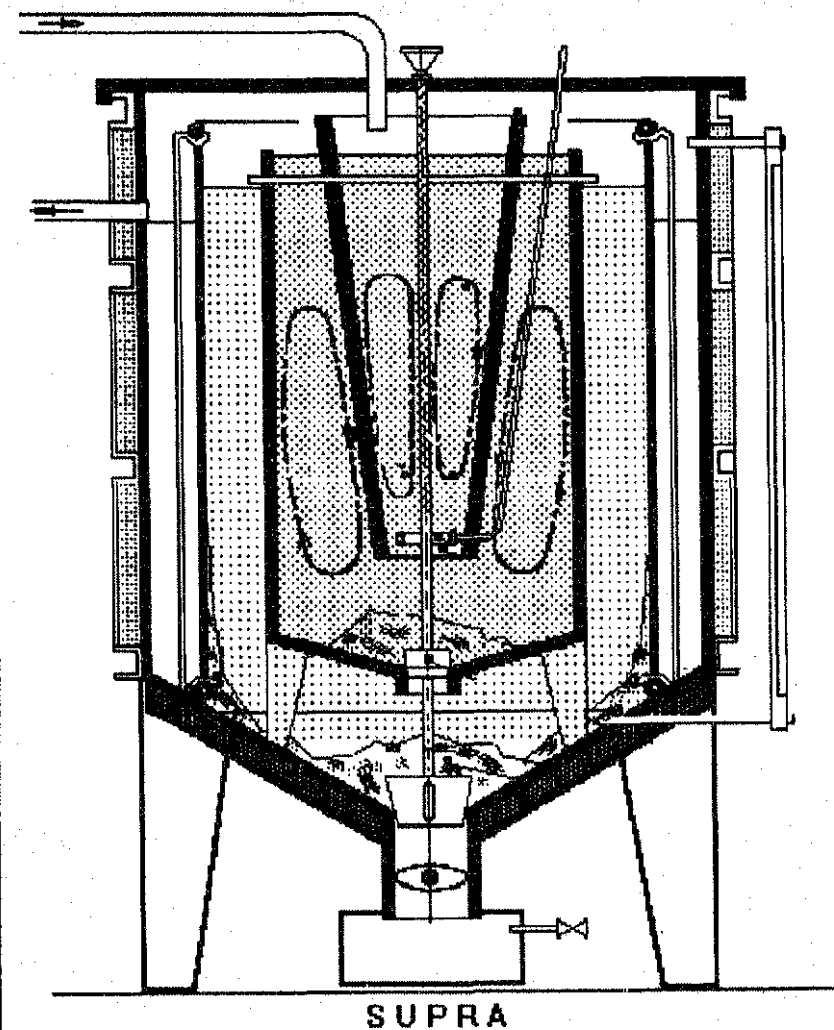
Per assicurare una temperatura costante e controllata del processo di depurazione sono previste delle intercapedini con materiali termoisolanti e dei mezzi riscaldanti, posti sul fondo dell'involucro esterno.

Il depuratore Supra è dotato delle seguenti potenzialità standard:

Abitanti/utenti equivalenti	9
	20
	30
	40
	60

In riferimento alla struttura modulare del depuratore, è possibile installare senza difficoltà più blocchi in serie, onde far fronte a diverse esigenze di carico.

**Società Miazzon - Marsan**  
di Marostica/Vi - Via Nonis



SUPRA

# BIODECOMPOSITORE DI RIFIUTI

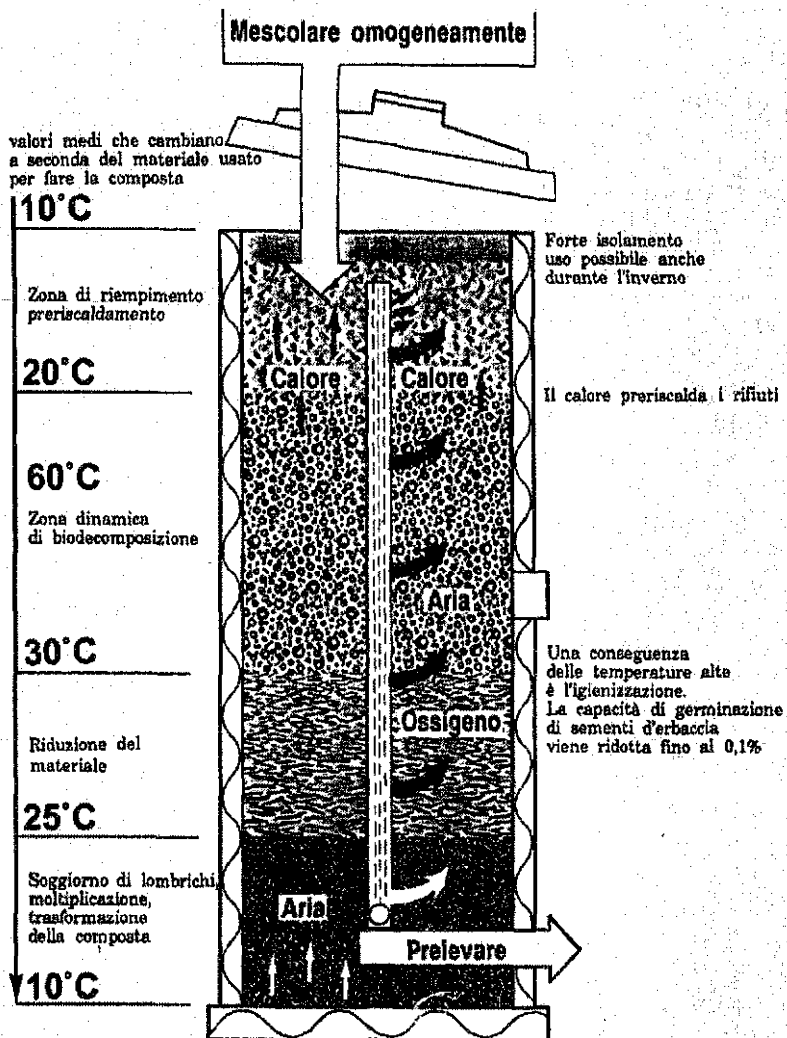
Bio Comp è un sistema di biodegradazione del tutto nuovo: è completamente naturale, e garantisce senza alcun aiuto tecnico una biodecomposizione ottimale, veloce ed ecologica.

Nel Bio Comp i rifiuti organici di cucina vengono trasformati nel giro di poco tempo in composta (terriccio) ricca di sostanze nutritive. Le alte temperature che si sviluppano automaticamente all'interno accelerano la biodegradazione dei rifiuti organici, grazie al perfetto isolamento ed al continuo riempimento. La tecnica di costruzione del Bio Comp consente una biodegradazione intensiva anche durante le stagioni più fredde (fino a -20°) a condizione che venga riempito regolarmente.

La fermentazione mediante calore nel Bio Comp igienizza la composta, prevenendo la formazione di funghi nocivi ed altre malattie causate da batteri, ed impedendo putrefazione e sviluppo dello iodio. Esso è in grado di trasformare fino al 50% delle immondizie, contribuendo in modo attivo alla protezione dell'ambiente e riducendo considerevolmente il lavoro dei depositi e relativi imceritori.

Il Bio Comp occupa 1 mq di spazio e misura 55 cm di diametro e 105 in altezza con un peso di circa 13 kg.

Termonova - Via Diaz, 8  
33034 Fagagna/Ud



## La protezione dell'ambiente nei rifugi della Società alpinisti tridentini

# GLI ESPERIMENTI PILOTA AL BOE' E AL GRAFFER

*A ulteriore conferma della particolare attenzione con la quale le Sezioni seguono le problematiche relative alla protezione dell'ambiente, con la contemporanea preoccupazione di garantire alla massa sempre crescente dei frequentatori, la assoluta funzionalità delle strutture esistenti, in aggiunta alle precisazioni già fornite dal Presidente della Commissione centrale rifugi Franco Bo, riteniamo utile proporre una ulteriore documentazione.*

*Si tratta delle relazioni che l'Ing. Roberto Bertoldi, Presidente della Commissione rifugi della Sat ha presentato al Convegno delle Sezioni Trentino - Alto Adige tenuti a Cles il 9 novembre scorso.*

*Entrambe le relazioni si riferiscono ad esperimenti pilota che la Sat ha attuato presso due rifugi: il Boè, nel gruppo del Sella ed il Graffer, nel gruppo di Brenta.*

*Riguardano aspetti di considerevole portata oltre che di grande attualità, quali il trattamento delle acque reflue provenienti da un rifugio e la riduzione - tramite pressa idraulica - del volume dei rifiuti prodotti in un rifugio.*

## RIFUGIO BOE'

L'esperimento si è tenuto presso il rifugio Boè, nel Gruppo del Sella, dal 20 agosto al 10 ottobre 1991.

Per risolvere i problemi legati allo smaltimento delle acque reflue provenienti dai rifugi alpini, la Provincia Autonoma di Trento ha costituito un gruppo di lavoro composto da propri funzionari esperti in materia di depurazione acque, di turismo, di protezione ambiente, nonché da un rappresentante della SAT e da uno dell'Associazione Rifugi privati.

Questo gruppo di lavoro sta attualmente valutando tecnicamente ed economicamente quali siano, rifugio per rifugio, le soluzioni migliori per lo smaltimento, senza danno per l'ambiente, delle acque reflue. Si sta quindi scegliendo, caso per caso, di adottare uno dei seguenti sistemi:

- a) impianto biologico;
- b) grigliatura;
- c) grigliatura e debatterizzazione;
- d) allacciamento fognatura esistente;



E' evidente che molti parametri entrano in gioco nella scelta di uno o di un altro sistema quali l'aspetto geologico, la distanza del Rifugio da collettori fognari esistenti, la disponibilità di acqua, la quota, l'esposizione, la temperatura, la frequentazione del Rifugio, l'esistenza o meno di opere di presa acquedottistiche poste a valle del Rifugio ecc..

In attesa che il gruppo di lavoro completi le proprie scelte si è deciso, nel frattempo, di effettuare alcuni esperimenti principalmente sul sistema a) impianto biologico e d) allacciamento fognatura esistente, atteso che per i sistemi b) e c) si ritiene attualmente di possedere già sufficienti nozioni sul loro funzionamento anche in ambiente montano.

Il gruppo di lavoro nel cominciare senza indugio la sperimentazione, vorrebbe anche riuscire a stabilire quali possano essere gli abbattimenti dei carichi inquinanti che si riescono a raggiungere con i vari sistemi al fine di proporre una tabella come quelle previste da leggi nazionali e provinciali in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, ma valida per i Rifugi alpini.

L'esperimento che si è svolto dal 20 agosto al 10 ottobre 1991 al Rifugio Boè, riguardava il sistema a) impianto biologico, ed in particolare solo la parte centrale dell'intero sistema. Quando parla di impianto biologico il gruppo di lavoro intende, ragionando per blocchi, essenzialmente una filtro-prensa in testa all'impianto per intercettare i solidi grossolani, una parte centrale dove viene fornito ossigeno ed una debatterizzazione finale con ultravioletti con ipoclorito.

L'esperimento condotto intendeva verificare un particolare modo di funzionamento della parte centrale, proposto da una ditta inglese (Deam Wack di Manchester), nel quale non era prevista insufflazione d'aria e si riusciva quindi a realizzare un notevole risparmio d'energia. La Ditta anzidetta ed il Consorzio Territorio Ambiente di Trento si sono offerte gratuitamente (a parte le spese di trasporto) di installare due vasche pilota al rifugio Boè dove tecnici del citato Consorzio Territorio Ambiente nonché del Laboratorio del Servizio Opere Igienico Sanitarie della Provincia Autonoma di Trento, hanno effettuato prelievi di campione in ingresso ed in uscita, anche grazie all'aiuto determinante del gestore del Rifugio, per circa 1 mese e mezzo.

La vasca tipo si compone essenzialmente di una vasca a forma di parallelepipedo lunga 1.70, larga m. 1.10 ed alta 1.0 m al termine della quale trova posto un telaio spesso 15 cm e delle stesse dimensioni della sezione trasversale della vasca (1.10 x 1.00), all'interno del quale trovano posto a loro volta delle palline tipo polistirolo.

L'acqua, a causa della forma della vasca, deposita parte dei solidi sospesi all'inizio e poi è costretta a passare attraverso le palline. In pratica l'abbattimento avviene tramite un trattamento chimico-fisico.

Il fisico è rappresentato dall'effetto filtro delle palline ed il chimico è rappresentato dall'attrazione elettrica fra le cariche elettrostatiche positive che si originano sulle palline di polistirolo e gli ioni negativi presenti, in particolare il fosforo (P).

I risultati medi conseguiti sono i seguenti:

	In ingresso	In uscita	Note
Solidi sospesi	200 mg/l	20 mg/l	
Solidi sed.li	assenti	assenti	
ph	8.5	8.5	c'era però una vasca Imhoff prima dell'ingresso
COD	1.200 mg/l	600 mg/l	
BOD	600 mg/l	300 mg/l	
ammoniaca	220 mg/l	220 mg/l	
fosfati	20 mg/l	15 mg/l	

Sono subito evidenti alcune cose. La prima è che comunque in uscita non si è nei limiti richiesti dalle tabelle delle leggi nazionali e leggi provinciali, ma i rifugi non sono comunque categorie che debbono rientrare in tabella.

La seconda è il buon abbattimento dei fosfati e la terza è l'incapacità di neutralizzare l'ammoniaca. Per quest'ultima, d'altra parte, non si poteva aspettare di meglio visto che l'unico modo per neutralizzarla è di fornire ossigeno affinché venga trasformata in nitriti e poi nitrati.

A parte l'ammoniaca i risultati possono essere tiepidamente soddisfacenti. Le due vasche sono state già trasportate, per la prosecuzione dell'esperimento fino a giugno '92 ed anche per ricercare accorgimenti tecnici che permettano di migliorare le prestazioni, a Verona presso una piccola cantina vitivinicola ed a Trento presso il depuratore di Trento nord.

Alla luce dei risultati ottenuti si vedrà se è il caso di continuare l'esperimento l'estate 1992, magari in un altro rifugio a quota diversa, oppure se è meglio ricercare altre soluzioni.

C'è comunque da aggiungere, a conclusione, che la sperimentazione, nel campo della depurazione delle acque reflue, è sempre necessaria e lo è ancor di più nel caso di scarichi da rifugi dove la scarsità d'acqua, le basse temperature, e la variabilità del carico antropico rendono ancor più difficile la ricerca della soluzione ottimale.

**Roberto Bertoldi**  
Presidente Comm. Rifugi SAT

## RIFUGIO GRAFFER

L'esperimento ha avuto luogo presso il Rifugio Graffer, nelle Dolomiti di Brenta, dal 10 agosto 1991 fino alla fine della stagione estiva 1991. Si è inteso verificare il funzionamento di una prensa idraulica a motore per la riduzione drastica del volume dei rifiuti solidi (R.S.) prodotti da un rifugio e la chiusura degli stessi entro un contenitore in polietilene ad alta densità a tenuta stagna.

La prensa è una normale macchina idraulica, alta circa 2 m, con un piccolo motore monofase da 220 Volt e potenza 1.4 cv. I contenitori sono dei tronchi di cono alti 75 cm., con un diametro alla base di 31.5 cm. ed in sommità di cm. 36.0.

La chiusura del coperchio avviene tramite un sistema ad incastro lungo la circonferenza superiore del fusto, mediante una semplice pressione. La chiusura ermetica è assicurata da una guarnizione fissata in una apposita sede coperchio stesso. In termini di volume, e nel caso dell'esperimento effettuato, i R.S. hanno subito mediamente una riduzione di circa 15 volte il valore iniziale e ciò nel caso specifico, ha comportato i seguenti vantaggi:

- a) drastica riduzione del numero di viaggi necessari per riportare a valle i rifiuti;
- b) non appare più necessario programmare i viaggi per trasportare verso valle i rifiuti in quanto lo stoccaggio dei fusti prodotti svincola il gestore da questa necessità;
- c) possibilità di usufruire di un minore volume dei locali entro i quali si stoccavano momentaneamente i rifiuti nonché assoluta mancanza di cattivi odori per la chiusura ermetica dei fusti;
- d) maggiore sicurezza nel trasporto (fusti di polietilene contro sacchetti di plastica delle immondizie).

Probabilmente, nel corso della stagione estiva 1992, si provvederà ad installare altre 5/6 macchine come quella sopra descritta, in rifugi del Gruppo Adamello-Presanella e Dolomiti di Brenta, introducendo nelle nuove presse alcune lievi modifiche frutto dell'esperimento effettuato.

**R.B**

Importante accordo con la Federazione alpinistica albanese

## ESCURSIONISMO IN ALBANIA CON I SOCI DI NAPOLI

*Dal presidente della Commissione campana per la tutela dell'ambiente montano riceviamo questo importante annuncio che pubblichiamo non senza ricordare che in questi giorni anche alcuni imprenditori privati invitano a trascorrere «vacanze avventura» in Albania. Simili iniziative possono suscitare perplessità, visto che in Albania scarseggiano ancora i generi di prima necessità. Ma naturalmente tutti si augurano che un turismo rispettoso dell'ambiente e della realtà socioculturale possa portare un briciolo di benessere in quel paese sfortunato: dove peraltro la carestia è quasi assente dalle campagne.*

Una delegazione del Club alpino ospite della Faa (Federazione albanese di alpinismo) ha condotto ultimamente una serie di sopralluoghi fra le risorse naturali e culturali dei monti e delle coste albanesi.

Obiettivo della ricerca è l'organizzazione anche in Albania di alcuni itinerari escursionistici: i trekking difatti, come è stato sottolineato in un cordiale colloquio con il Presidente del Coa (Comitato olimpico albanese), costituiscono l'avvio di una sana e corretta industria turistica, Economica ed Ecologica, rispettosa dell'ambiente, legata strettamente alle economie ed alle culture contadine.

Quindi a Napoli nella sede del Cai in Castel dell'Ovo, in una riuscita assemblea con proiezione di diapositive, è stata illustrata la interessante realtà albanese ed è stato organizzato il primo trekking escursionistico nelle Alpi Albanesi per il mese di agosto.

Il trekking, in collaborazione con la Faa, avrà le seguenti caratteristiche: 25 partecipanti, 11 giorni, 6 tappe (Vrithi - Boka - Bunj - Okol - Selimai - Bungiaj), basi di appoggio in ostelli e case coloniche.

A seguito del trekking sarà stampata una piccola guida dell'itinerario, da pubblicizzare in Europa, fra i potenziali escursionisti del prossimo futuro. Speriamo anche di organizzare, sempre in collaborazione con la Faa, ulteriori itinerari escursionistici lungo i monti e le coste albanesi, fino a costituire una efficiente rete escursionistica che abbraccia tutto il territorio dell'Albania.

A tal fine sarebbero opportune alcune iniziative da parte del Governo albanese per promuovere:

- la realizzazione di piccole attrezzature per l'ospitalità nelle case contadine

(camerate con letti a castello, bagni, docce),

- la segnaletica dei sentieri,  
- la pubblicizzazione in Europa della rete escursionistica albanese.

Questi i fatti ed i programmi. Aggiungo due considerazioni.

A) I trekking e gli itinerari escursionistici, possibili subito senza costosi interventi, possono, anche in Albania come si sta verificando in Europa, produrre un immediato e capillare incremento delle microeconomie locali (agricoltura, zootecnia, commercio) contribuendo così in modo diretto e rapido alla auspicata ripresa economica di tutto il paese; difatti monti e coste albanesi, caso ormai purtroppo raro in altri paesi industrializzati, sono ricchi di risorse naturali e culturali in ottimo stato di conservazione, immuni dal traffico automobilistico, dalla congestione urbanistica e dalle altre tecnologie inquinanti, e si prestano quindi ottimamente per questa particolare forma di turismo.

D'altra parte la tradizionale ospitalità del contadino albanese costituisce la prima, preziosa e fondamentale attrezzatura del territorio per lo sviluppo di un corretto ed efficiente turismo.

B) Il sistema degli itinerari escursionistici va comunque inquadrato nel più ampio discorso dei parchi naturali

montani, costieri e lacuali, delle città-museo e dei siti preistorici ed archeologici di cui è ricco il territorio albanese. Il tutto da organizzare e attrezzare in funzione della crescente domanda europea di un turismo complesso, variegato e articolato in numerosi settori: escursionistico, culturale, aziendale, scolastico, nautico.

C'è un pericolo però: l'industria turistica incontrollata, come purtroppo sta avvenendo in Italia, tende a «colonizzare» il territorio con grandi strutture autonome, disarticolate dalle economie e dalle culture locali, che da una parte deturpano ed inquinano il territorio, dall'altra propongono modelli di turismo non più richiesti né accettati dagli utenti, finendo così per entrare essa stessa in crisi economica. È necessaria quindi una rigorosa tutela del paesaggio e delle risorse naturali, nonché un'attenta programmazione turistica che studi attentamente la «domanda europea» nei prossimi anni e le relative risposte, economicamente valide, che il territorio albanese può offrire.

Eventualmente tornerò sull'argomento in queste pagine con ulteriori documentazioni e proposte.

**Giuseppe Falvella**

(Presidente Commissione tutela ambiente montano della Campania)

### C'ERA UNA VOLTA IL TASCAPANE...

*Chi si ricorda del vecchio e modesto tascapane? Fatto di ruvida tela, senza fronzoli e vistose cinture ma portato a tracolla con un semplice nastro di grigia canapa. Conteneva la «schiscetta» o il più casalingo involto della colazione per chi, per lavoro o diporto, si assentava da casa l'intera giornata. Questo umile bagaglio nato su per giù durante la prima guerra mondiale ed assegnato ai soldati per riporvi durante le marce la simbolica pagnotta, leggi poi «galletta e scatoletta» e qualche altro pezzo masticabile o di conforto, oltre alle indimenticabili «Milit» ed in trincea anche le bombe a mano, era il guardaroba e la dispensa del nostro fante. L'umile tascapane dal fronte passò poi alla vita borghese, sempre utile e modesto; il miglioramento della vita sociale lo scalzò pian piano dagli usi quotidiani.*

*Noi lo abbiamo conosciuto da ragazzi a tracolla dei pastori che seguivano le pecore al pascolo, sottobraccio a qualche garzone d'officina ed anche sostituto di cartella per qualche compagno di scuola mano spendaccione. Poi un breve ritorno in auge, il canto del cigno: l'era dell'escursionismo. Le prime avventure alpine di noi ragazzi, troppo lusso il sacco da montagna...*

*Qualche tempo fa durante una passeggiata con amici sulle alture lombarde, sorpresi da un temporale, abbiamo trovato ricovero in una baita. Mentre si attendeva che spiovesse, guardandoci attorno, fra attrezzi nuovi e vecchi appesi al muro, scorgemmo un vecchio abbandonato tascapane. Che cos'è?, chiese uno della compagnia. Ed ecco perché ho voluto qui ricordarlo.*

**Antonio Monguzzi (Sezione di Milano)**

L'effetto finale non è tutto: esistono anche problemi di etica

## FOTOGRAFARE IN PARETE, I TRUCCHI E I LIMITI DA IMPORSI

*Stefano Dondi, fotografo e alpinista, ha affrontato assieme al fratello Manuele alcune discese estreme delle Alpi utilizzando lo snowboard. Una delle sue foto apparse l'anno scorso sul Notiziario ha rivelato all'occhio esperto di molti lettori un trucco: era stata inclinata per accrescerne l'effetto. Dondi, collaboratore del recente «Corso di sci» di D'Alessio e Serafin, ha voluto gentilmente fornire alcune delucidazioni sull'argomento che volentieri pubblichiamo lasciandogli, come è nostra abitudine, la piena responsabilità di quanto afferma.*

**R**iuscire a immortalare il fatidico attimo fuggente, un'ardita acrobazia in parete, oltre a non essere cosa semplice, impone al fotografo un compito gravoso: riuscire a cogliere oltre che la bellezza del momento anche la veridicità dell'azione. Come riuscire a fornire un'immagine il più vici-

na possibile alla realtà? La macchina fotografica per quanto perfezionata presenta tre grandi limiti:

1) Incapacità di cogliere le immagini a 180° circa, cioè come noi le vediamo senza distorcerle (ne consegue che si è costretti alla scelta di una visuale limitata).

2) Non consente continuità dell'azione.

3) Il teleobiettivo schiaccia le prospettive e falsa spesso l'inclinazione del pendio accentuandola o diminuendola, a seconda del punto di osservazione in cui ci si trova.

Questi limiti purtroppo si riflettono nell'immagine spesso togliendo valore a ciò che si osserva guardando una foto.

Un fotografo in parete, oltre alla fatica di dover arrampicare con attrezzature assai pesanti che si sommano a quelle tecniche necessarie per la progressione, ha anche la responsabilità di cogliere immagini che siano un giu-

sto compromesso tra le limitazioni dell'attrezzo fotografico e la realtà che gli si presenta.

Per sopperire ad alcune di queste limitazioni, il fotografo interviene personalmente per far sì che il suo punto di osservazione risulti il più vicino possibile alla realtà.

È vero che molti fotografi inclinano la prospettiva di veduta, ma lo fanno a ragion veduta. Infatti l'obiettivo cogliendo solo una parte di ciò che appare in realtà non darebbe una visione completa della difficoltà affrontata. È però cosa corretta quando si interviene in questo modo dichiarare il grado effettivo della parete, per non rischiare di invalidare la foto.

Lo stesso passaggio in parete preso da prospettive differenti e con obiettivi con diverso angolo di veduta, può cambiare notevolmente. Fotografando da un elicottero con un tele-obiettivo, stando di fronte al soggetto, si schiaccerà il pendio. Risultato? Una pendenza di 45° potrà sembrare un muro quasi verticale.

Usando lo stesso obiettivo, ma fotografando da una prospettiva sottostante al soggetto in parete, lo stesso pendio di 45° non sembrerà più difficile di una semplice pista rossa.

A questo punto sarete d'accordo con me: deve intervenire la mano del fotografo per rendere giustizia, anche perché non è leale mostrare discese estreme con gli sci o con lo snowboard, dove una caduta può costare la vita, facendoli passare come cose da nulla dove chiunque un po' bravo potrebbe sentirsi invogliato ad avventurarsi. L'obiettivo infatti non riesce a «vedere» come l'occhio umano, e magari tralascia i cinquecento metri di vuoto che stanno sotto a chi scende una parete con gli sci o con lo snowboard.

Credetemi, è bello mostrare foto di spettacolari discese mozzafiato: ma bisogna pensare che così facendo si può anche incoraggiare qualche sconsiderato che sottovalutando le difficoltà di una discesa estrema si voglia anch'egli cimentare. Quando va bene, è l'elicottero del soccorso alpino che deve uscire a recuperare chi non è più in grado di scendere né di salire.

Una circostanza molto meno infrequente di quanto si creda.

La responsabilità di un fotografo in parete è quindi quella di fornire le immagini che più sia avvicinato alla realtà e alla difficoltà dei passaggi effettivi.

Stefano Dondi

### UN NUOVO RICEVITORE SATELLITARE STUDIATO PER TREKKING «ESTREMI»

*Arriva dall'aeronautica e dal settore navale ed è indispensabile per coloro che vogliono affrontare escursioni impegnative, in cui la conoscenza della propria posizione è indispensabile per la sicurezza.*

*Magellan 5000 è un piccolo ricevitore Gps che rileva in tutto il mondo una apposita rete di satelliti (Global Position System) e può fornire una posizione in latitudine, longitudine e altezza sul livello del mare di una precisione strabiliante: 15 m in ognuna delle tre dimensioni spaziali.*

*Poi è anche stagno e persino galleggiante, resistente a polvere e sabbia.*

*Inoltre, impostando una serie di waypoints (punti che individuano un percorso da seguire), in ogni momento Magellan calcola la direzione per raggiungere il punto successivo del percorso, l'eventuale scostamento dalla «rotta» ideale, la distanza percorsa dall'ultimo waypoint e quella ancora da percorrere per arrivare al seguente. Di questi punti se ne possono memorizzare fino a 100, consentendo di «tracciare» un programma di viaggio anche molto complesso. In alternativa consente di inserire i waypoints man mano che si procede in una escursione, per ripercorrere una seconda volta (anche al ritorno) lo stesso percorso in modo praticamente infallibile.*

*Il nuovo modello, presentato recentemente a Chicago, compie un salto di qualità non indifferente tra i GFPS portatili: Magellan Nav 1000 plus, il predecessore del Magellan 5000, rilevava i satelliti con un sequenziamento veloce su un solo canale. Con Magellan 5000 cinque canali in ricezione permettono allo strumento di rilevare in continuo il segnale dei migliori quattro satelliti disponibili, mentre il quinto canale effettua uno scanning su tutti gli altri satelliti disponibili per individuare dati aggiuntivi e predisporre la sostituzione di uno dei satelliti «principali» se il livello del segnale si attenua.*

*È importato in esclusiva da Deck Marine, Viale Certosa 155, 20151 Milano (tel. 02/3087229; Fax 02/38000398) (Informazione commerciale).*



# INDAGINE CONOSCITIVA: LE PATOLOGIE DEL GIOVANE NELLE ATTIVITÀ DI MONTAGNA

La Commissione centrale medica si è dichiarata disponibile ad iniziare un importante e specifico studio sulle patologie del giovane nelle attività in montagna, con particolare riguardo a quelle di media quota.

Per la realizzazione pratica dell'iniziativa è indispensabile che gli accompagnatori prevedano al più presto alla compilazione ed alla restituzione delle apposite "schede di indagine conoscitiva" disponibili presso le Commissioni interregionali, e che riproduciamo in queste pagine.

È altresì utile che segnalino subito il nominativo di medici e/o personale paramedico operanti nelle attività A.G. o comunque disponibili a garantire un seppur breve supporto.

**Tutte le sezioni e gli accompagnatori sono invitati a fornire il loro contributo che, seppur semplice e di facile realizzazione, è indispensabile per concretizzare l'iniziativa.**

**Fulvio Gramegna**

*Presidente Commissione centrale alpinismo giovanile*

## SCHEDA DI INDAGINE CONOSCITIVA «ATTIVITÀ» (COMPILARE UNA SCHEDA PER CIASCUN «GRUPPO A.G.»)

**NOTA:** PER OGNI SEZIONE SONO POSSIBILI UNO O PIÙ «GRUPPI A.G.», CIASCUNO DEI QUALI SVOLGE ATTIVITÀ OMOGENEA. È ALTRETTANTO POSSIBILE CHE DUE O PIÙ SEZIONI, CONSOCIANDOSI, COSTITUISCANO UN UNICO «GRUPPO A.G.».

SEZIONE (o sottosezione, o consorzio di sezioni)

.....

1- Il gruppo A.G. è composto da numero ..... giovani

2 - Di tali giovani si allegano n. .... schede di indagine conoscitiva «GIOVANI»

3 - Il programma delle uscite 1992 prevede:

<i>data dell'uscita</i>						
<i>dislivello</i>						
<i>quota max raggiunta</i>						
<i>ore di cammino effettivo</i>						

4 - Per partecipare alle attività di A.G. è richiesto un certificato medico?  Sì  No

Eventuali note esplicative (*pernottamenti, ecc.*) .....

.....

Firma del compilatore

.....

Inviare a CAI - Sede Centrale - Uff. Commissioni entro il 30.6.1992

## SCHEDA DI INDAGINE CONOSCITIVA «GIOVANI»

(COMPILARE UNA SCHEDA PER CIASCUN RAGAZZO/A)

INIZIALI DEL GIOVANE

Sesso  M  F

Data di nascita

.....

.....

1 - Luogo di residenza e quota della località

.....

2 - Come ha saputo delle attività di Alpinismo giovanile?

 a) figlio di socio b) da compagni di scuola c) da amici d) altro .....

3 - Quali sport pratica abitualmente e regolarmente?

.....

.....

4 - Soffre di malattie croniche? Se sì, quali?

 a) diabete b) asma c) cardiopatie d) epilessia e) cefalee f) disturbi digestivi g) altro .....

N.B. La risposta al punto 4 è facoltativa e va indicata solo nel caso in cui la patologia sia stata dichiarata dai genitori

SEZIONE DI

Firma del compilatore

.....

.....

Inviare a CAI - Sede Centrale - Uff. Commissioni entro il 30.6.1992

## ASSISTENZA PER LE POLIZZE ASSICURATIVE

Al fine di offrire adeguata assistenza ai gruppi giovanili, la Commissione centrale alpinismo giovanile ha da tempo costituito un servizio di «esperti» che sono a disposizione per fornire informazioni e delucidazioni in tema di polizze assicurative previste dal Club alpino italiano. Chi intendesse usufruire di questo servizio può rivolgersi a:

TROMBETTA Pietro	coordinatore	Via Giulini 10, Como	tel. 031/271146 ab. - 242343 uff.
CECCARELLI Paolo	Convegno LPV	Via Pisa 2, Genova	tel. 010/316621
SPAGNOLI Giorgio	Convegno LOM	Via Prebenda 2, Sarezzo (BS)	tel. 030/8900226
PIZZORNI Tomaso	Convegno VFG	Via P. Veronese 8, Conegliano (TV)	tel. 0438/61789
NARDIN Luca	Convegno TAA	Via Max Valier 22/3, Bolzano	tel. 0471/273690 ab. - 202328 uff.
BARGELLINI Cosimo	Convegno TER	Via Marconi 82, Firenze	tel. 055/570530 ab. - 4626009 uff.
BISTONCINI Fabio	Convegno CMI	Via in Publicolis 43, Roma	tel. 06/6873263

Sicurezza in falesia? A Padova qualcuno sembra avere esagerato...

## LA «GUERRA DEGLI SPIT» NELLA PALESTRA DI ROCCA PENDICE

Ugo Manera, in un articolo apparso su *Punto Rosso* e dal significativo titolo «Sicurezza in falesia? Speriamo in Dio!», iniziava così: «Una premessa importante: chi pratica l'arrampicata sportiva deve trovare il percorso attrezzato bene...».

Alla palestra di Rocca Pendice, struttura in trachite posta sui Colli Euganei a pochi km da Padova, ad attrezzare bene il percorso ci hanno pensato quelli dei Pistards Volants: associazione di Guide alpine con sede a Padova città. Ci hanno pensato così bene che sono andati a «toccare» vie classiche sulla parete est del Monte Pendice con le loro placchette luccicanti. Vie come la «Carugati» dove, sul famoso camino iniziale, ci hanno piantato uno spit ogni due metri. Almeno così mi è stato detto. Inutile ricordare che la Carugati è una via con difficoltà contenute al 4° grado della scala Welzenbach. Naturalmente, alla Sez. Cai di Padova sono andati su tutte le furie. In particolare modo il Presidente della Sezione Armando Ragana, parla di «azione scorretta». Sia nei confronti dei soci che in quelli della «storicità» di una palestra come Rocca Pendice, dove da più di cinquant'anni si svolgono i corsi di alpinismo organizzati dalla Scuola «F. Piovan». L'azione ha il gusto tipicamente provocatorio di lontana e recente memoria in fatto di «chiodature». Che la via in questione avesse bisogno di una revisione, è d'accordo lo stesso Ragana; e in effetti, quei pochi chiodi arrugginiti dal tempo e dalla storia, lì ci potevano pure stare. Ma magari con appeso un cartellino: «Guardare e non toccare, grazie!».

Comunque sia, è certo che una simile azione da parte dei Pistards, può facilmente dar adito ad interpretazioni di ogni tipo. E tutte in direzione opposta al solo fatto di rendere «più sicura» la falesia.

Su questo punto, Ragana è fermo: «...In tanti anni di storia dell'arrampicata a Rocca Pendice, nessuno si è mai fatto del male sulla Carugati o sullo spigolo Barbiero. Salvo lampanti casi di inesperienza o incapacità. Quel lavoro è stato fatto solo per loro specifico interesse!».

Magari può sembrare un po' poco come giustificazione, ma è certo che la Scuola «Piovan», per tradizione e storia, ha sempre privilegiato nei suoi corsi di alpinismo il concetto di sicurezza. Quindi, attrezzare vie di terzo e quarto grado, come fossero le lisce pa-

reti di Totoga o di Arco, lascia il tempo che trova.

A mio avviso, i problemi sono da individuare oltre. E forse, in quell'antico e mai sopito «antagonismo», volutamente velato o meschinamente nascosto, tra professionisti dell'arrampicata e spirito volontaristico proprio del Sodalizio. In un recente articolo a firma Les Pistards Volants (*Punto Rosso*, n. 8 Ott. '91) le Guide alpine patavine affermano che, a tutt'oggi, la figura professionale della guida è l'unica in grado di garantire una sistematica e razionale ristrutturazione delle palestre d'arrampicata. A differenza del Cai il

quale, proprio per il suo spirito volontaristico, sembra non essere in grado di avere uomini e mezzi a disposizione per questo lavoro.

Potrà anche essere vero, ma il problema è da verificare. In effetti da parte del sodalizio, ancora troppo «pachidermico» nella struttura e nel pensiero in rapporto alle nuove esigenze dei giovani arrampicatori, l'organizzazione di gruppi di volontari in grado di occuparsi della sicurezza delle palestre di casa è piuttosto scarsa. Questo però non significa che il Cai di Padova non sia in grado di fare un buon lavoro a Rocca Pendice.

Bisognerà forse addolcire gli irriducibili, facendo capire che anche il volto della Palestra ha bisogno di un po' di lifting.

Gli spit, comunque, ora sono lì. Qualcuno andrà a toglierli, magari di notte con la frontale che ogni tanto si spegne per le batterie scariche? O si aprirà un dialogo-confronto, auspicato dal Presidente Ragana, tra guide alpine e soci Cai?

Quali saranno gli sviluppi e fino a che punto la palestra di Rocca Pendice potrà conservare la sua storia alpinistica, a dispetto di un'utenza sempre più indirizzata verso l'arrampicata sportiva, le sue regole e i suoi spit?

Mauro Meneghetti  
(CAI Padova)

### PRESIDENTISSIMO

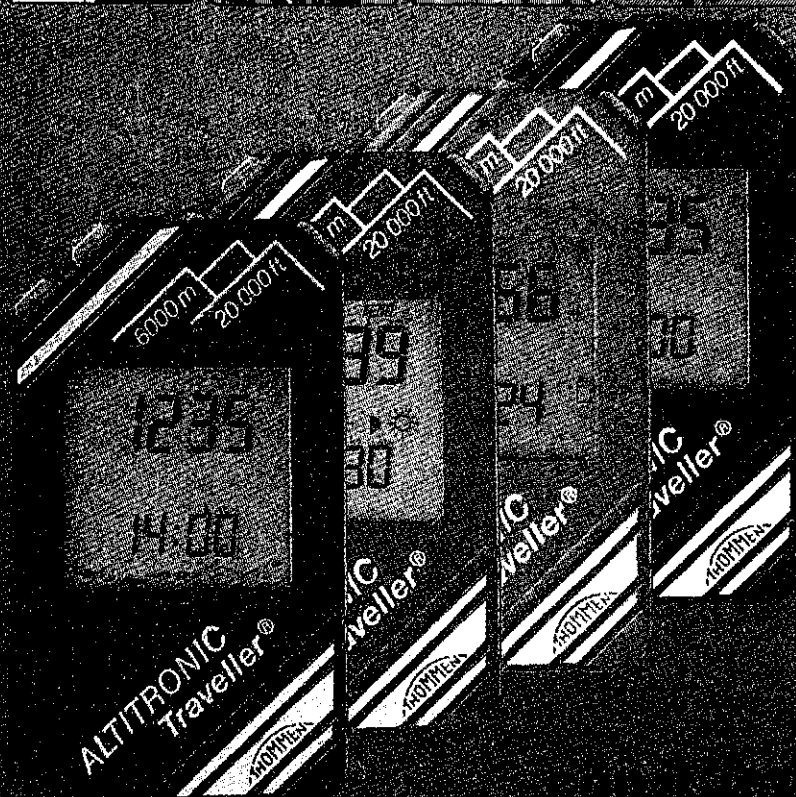
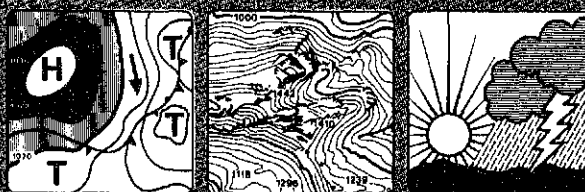
Quarantadue anni di presidenza: è il notevole exploit di Duilio Manzi che per tutto questo tempo ha guidato la sezione Sat di Fondo, in Val di Non e per 38 anni è stato capo della stazione di Soccorso alpino. A Manzi, che è da 24 anni membro del consiglio centrale della Società alpinisti tridentini, vivissime congratulazioni.

### DOVE, COME, QUANDO VEDERE GLI ANIMALI IN MONTAGNA

La mattina e la sera, intorno al rifugio Remondino nelle Alpi Marittime, è possibile assistere al pascolo dei mufloni: questi prolifici ungulati provenienti dalla Sardegna e dalla Corsica, sono qui particolarmente numerosi. Se invece ci troviamo in escursione nelle Dolomiti, uno dei punti più consigliabili per goderne la vista si trova ai piedi del Piz Boè, più o meno lungo il ripido sentiero che dalla Forcella Pordoi scende al passo. Quali sono poi i sentieri che offrono possibilità concrete d'incontri ravvicinati con caprioli, cervi, stambecchi, marmotte? Un nuovo manuale di Stefano Camanni, Luca Rossi e Gianni Valente («Animali e sentieri», Cda, 34.000 lire) lo svela guidandoci lungo 92 itinerari alla scoperta della fauna delle montagne italiane. Il più abordabile, per la sua straordinaria diffusione (intorno a 150 mila capi) è indubbiamente il capriolo, la cui specie popola con continuità l'areale dalla provincia di Novara all'estremo orientale dell'arco alpino, e diventa più irregolare sulle Alpi occidentali e lungo la dorsale appenninica. Nell'accattivante e documentatissimo volume è possibile soddisfare ogni curiosità sui nostri amati e silenziosi compagni di gite: assieme ad alcune indispensabili raccomandazioni, condensate in un decalogo da conoscere alla perfezione per limitare al minimo l'eventuale disturbo agli animali.



Sulla terraferma, sull'acqua o nell'aria...  
... con il nuovo altimetro elettronico



Distribuzione Esclusiva per l'Italia: ALLEMANO Instruments s.r.l. - TORINO  
In vendita presso i migliori negozi di ottica e articoli sportivi.

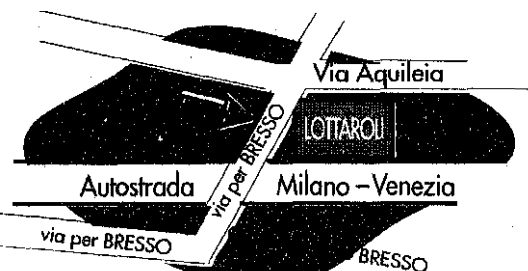
## LO SCARPONE

UNA MONTAGNA DI NOTIZIE  
22 NUMERI, 11.500 LIRE

# LOTTAROLI...

... ZAINI NEL ...

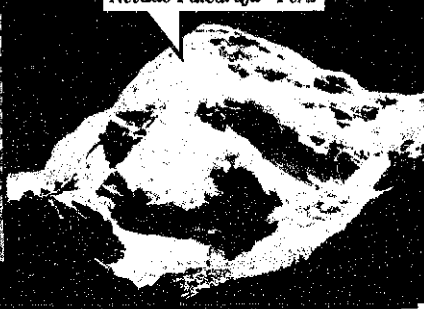
Una tradizione  
di poche parole e molti fatti



**1958**  
Spedizione CAI  
Karakorum



**1989**  
Spedizione alpinistica  
Nevado Palcaraju - Perù



**1961**  
Spedizione CAI  
Mount Mc Kinley  
Alaska



Via per Bresso 27 - 20092 CINISELLO BALSAMO (MI) - Tel. 02/6182445 - Fax 02/6125745

## TRENT'ANNI AL RIFUGIO

In occasione dei 30 anni di gestione del Rifugio P. Daviso posto in Val Grande di Lanzo nelle Sale Diana del Castello di Venaria Reale domenica 10 maggio (ore 8.30) si terrà un convegno nell'ambito delle Sezioni Liguri-Piemontesi-Valdostane sul tema L'importanza del Rifugio Alpino nel contesto della montagna. È prevista anche l'inaugurazione della mostra fotografica relativa alla storia dei 30 anni del Rifugio, nonché una rassegna di immagini dei Rifugi alpini del convegno L.P.V.. Seguiranno altre iniziative: il 17 maggio alle ore 16, rassegna di cori alpini, il 31 maggio chiusura della mostra che verrà presentata (dal 19 luglio al 2 agosto) nelle sale della Biblioteca del Comune di Chiamberto in Val Grande di Lanzo. Infine, il 12 settembre il rifugio ospiterà una festa.

## LA SCOMPARSA DI EMMA MARCHI

Un grave lutto ha colpito Rolly Marchi, scrittore, giornalista, in questi giorni impegnato come animatore della giornata commemorativa alla quarantesima edizione del Filmfestival di Trento. A 96 anni è scomparsa sua madre Emma. Personaggio di grande vitalità, molto conosciuta dai trentini, Emma Marchi era stata particolarmente vicina alla passione alpinistica di Rolly e di Ciro, suo marito, promotore di varie iniziative. Al caro Rolly un affettuoso abbraccio dalla redazione.

## TRANSALPEDES

Riccardo Carnovalini, presidente del Sentiero Italia e camminatore «storico», ha presentato a Milano una nuova iniziativa escursionistica europea. Si chiamerà «Transalpedes» e prevede quattro mesi di cammino, dal 3 giugno al 4 ottobre, lungo i sentieri che collegano Vienna e Nizza. Informazioni: Ass. Sentiero Italia, corso Rosselli 132, 10141 Torino, tel. 011/331200.

## NUOVE TECNOLOGIE

La società Enterprise citata nelle pagine speciali della Commissione Rifugi (Lo Scarpone del 1° marzo) dedicate alle nuove tecnologie, si è trasferita in via G.B. Vico, 27, 20010 Cornaredo (Mi)

## NUOVO MENSILE

Il Touring Club Italiano sta preparando una nuova pubblicazione mensile che sostituirà sia *Vie del Mondo* sia *Qui Turing*. Lo ha annunciato Giancarlo Lunati, presidente da novembre del Sodalizio che conta quasi 500 mila soci. In un'intervista al quotidiano La Stampa, Lunati ha precisato che il progetto del nuovo mensile è affidato a Egidio Gavazzi, ex direttore di Airone. Il Touring sta per compiere cent'anni e il neopresidente promette: «Sarà un centenario di battaglia».

## I MUSEI DELLE ALPI

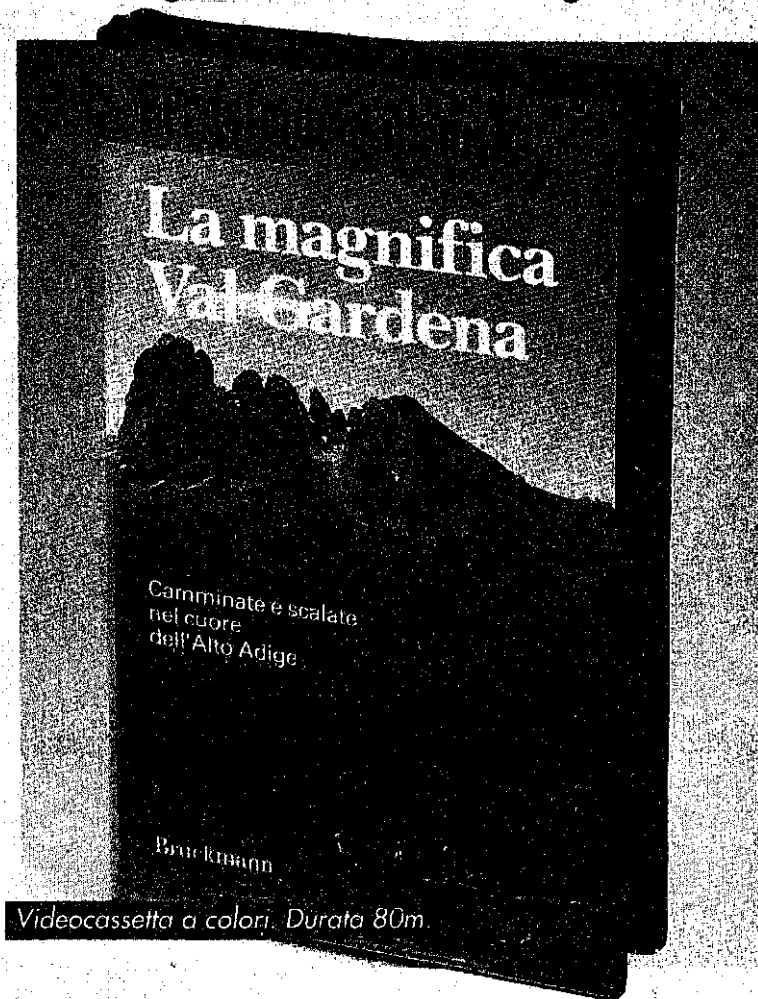
È stato questo il tema di un seminario di ricerca promosso a Torino dagli assessorati alla Cultura e ai Beni culturali della Regione Piemonte e dal Museo Nazionale della Montagna. In tale occasione è stato presentato un censimento capillare dei musei alpini nati tra i primi dell'Ottocento e il primo ventennio del Novecento.

## CENTO IN VETTA

La cima del monte Forno, a quota 1508, fra Italia, Austria e Slovenia, è stata raggiunta il 10 marzo da oltre cento sciescurionisti che hanno partecipato al terzo Raduno Veneto-friulano organizzato dalla Commissione interregionale. L'escursione, accuratamente preparata dai direttori di gita Zamaro a Antonaz delle sezioni di Cividale e Monfalcone, ha beneficiato di una meravigliosa giornata di sole. Erano presenti le sezioni di Cividale, Monfalcone, Pordenone, San Vito al Tagliamento, Trieste A.G., Udine, Conegliano, Lonigo, Mestre, Treviso, San Donà di Piave, Venezia.

## La Videoteca dell'Alpinista.

La nuova, speciale collana della Bruckmann, l'unica dedicata esclusivamente agli amanti della montagna.



Videocassetta a colori. Durata 80m.

## La magnifica Val Gardena

Più di un'ora di camminate fra gli irripetibili scenari della Val Gardena.  
Un modo piacevole di ritornare sui percorsi che ci fanno amare la montagna, un modo intelligente di prepararsi ad una escursione più sicura perchè più informata.



Le videocassette sono distribuite in Italia da MCB D srl, via Massena 3 10128 Torino. Telefono 011/5611569, fax 011/545871. Si accettano ordinazioni telefoniche.

N.B. I buoni d'ordine sono disponibili anche presso la locale sezione del CAI.



# SENZA COMPROMESSI

IL TELAIO

(0461) 594648

BAILO s.p.a. - PIEVE TESINO (TRENTO)

**Pile**  
PONTETORTO

**BAILO**   
*Vestire in Montagna*



## MILANO

■ **Sede:** Galleria Vittorio Emanuele - via Silvio Pellico, 6 - Tel. 86463516 - 8056971 - Fax: 86463516

■ **Apertura:** SEGRETERIA dal lunedì al venerdì, ore 9-13 e 14-19; martedì sera, ore 21-22.30. BIBLIOTECA: martedì, ore 17-18,30 e 21-22,30; giovedì, ore 17-18,30

## ■ GITE SOCIALI

**26 aprile VALLE DEI MULINI** (Prealpi Bergamasche). Di fronte alle pareti meridionali della Presolana. La parte alta si svolge in un ambiente dolomitico per eccellenza.

**1-2 e 3 maggio TREKKING AL LAGO DEI QUATTRO CANTONI** (Svizzera). È la famosa «Via Svizzera» ideata e realizzata per festeggiare i 700 anni della Confederazione: 26 tratti di sentiero tanti quanti sono i Cantoni, per una lunghezza di 40 chilometri.

**10 maggio MONTE GENEROSO** (m 1701) (Prealpi Comasche). Sulla cresta di confine italo-svizzero un belvedere di prim'ordine.

## ■ ESCURSIONI NATURALISTICHE

La Commissione Scientifica «G. Nangeroni» propone un'uscita che, come tradizione, sarà guidata da esperti naturalisti:

**9 maggio CIRCO DI MONCOPENNE - GRIGNA SETTETRIONALE** (Prealpi Comasche).

## ■ FONDO: A PASSO ALTERNATO NELLA NATURA

**26 aprile COL SERENA** (m 2547) (Valle d'Aosta). Al cospetto della mole del Gran Combin, tra boschi e solati pendii.

**2 e 3 maggio VALFURVA - PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO.** In Val Cedec fino alla nostra capanna Pizzini-Frattola ed ai laghi della Manzina in vista della mole sveltante del Gran Zebù.

## ■ IN MONTAGNA CON IL «CLUB DEGLI... ANTA»

**29 aprile SASSO GORDONA** (m 1410). (Prealpi Comasche).

**14 maggio SENTIERO ALTO DELLA VAL LEVANTINA** (Canton Ticino, Svizzera).

**21 maggio MONTE GENEROSO** (m 1710) (Prealpi Comasche).

**Il Gruppo anziani si ritrova in sede tutti i martedì dalle ore 16 alle ore 18.**

## ■ A «TUTTO SCI»

Sulle più belle piste delle Alpi con lo Sci Caimilano.

**26 aprile CORVATSCH** (Engadina - Svizzera)

## Groenlandia: l'esperienza di quattro spedizioni

Per il ciclo «Gli incontri del giovedì» la Sezione ospiterà Giuseppe Cazzaniga detto «Franzin». Guida alpina ed esploratore, farà rivivere sensazioni e momenti del suo incontro con la grande isola di ghiaccio. In sede: 7 maggio ore 21 - ingresso libero.

## ■ CONFERENZE NATURALISTICHE

Prosegue il viaggio scientifico-naturalistico sotto la guida degli esperti e degli studiosi della Commissione Scientifica «G. Nangeroni»:

**23 aprile** il dottor **Mario Pinoli** illustrerà il tema «I processi che modellano il paesaggio alpino»

**14 maggio** la dottoressa **Sophie Canova** illustrerà il tema: «I processi che modellano il paesaggio alpino» (Salone Caimilano - ore 21 - ingresso libero).

## ■ OBIETTIVO SULLA MONTAGNA

Un corso per fotografare in bianco e nero. Quattro incontri in sede, tutti i giovedì, a partire dal 7 maggio. Il costo è fissato in L. 20.000 per i Soci ed in 30.000 per i simpatizzanti.

## Primo soccorso in montagna

La Sezione di Milano, in collaborazione con l'Unione Regionale Lombarda Associazioni di Pubblica Assistenza, anche quest'anno organizza il III Corso di Pronto Soccorso. Coordinato dal dottor Carlo Caravaggi del Centro di Formazione del Volontariato si articola in 7 lezioni in sede il lunedì alle ore 21, dal 4 maggio al 15 giugno e comprende oltre all'inquadramento teorico anche esercitazioni pratiche. L'esperienza didattica e pratica del dottor Caravaggi, alpinista e direttore da anni di corsi di questo tipo, permetterà di entrare in possesso delle tecniche di pronto soccorso, nonché di imparare quei particolari accorgimenti necessari in montagna e tipici degli incidenti che accadono lontano dai centri attrezzati.

Iscrizioni presso la Segreteria sino ad esaurimento di circa 50 posti. La quota di 45.000 comprende il costo del manuale di pronto soccorso.

## ■ A TUTTA BIRRA SUGLI SKIROLL

Sotto la guida degli istruttori della Scuola di Sci di Fondo Escursionistico si terrà nel mese di maggio, presso il Centro Saini in via Corelli 136, il VII Corso di Skiroll con il seguente programma: mercoledì 6, 13 e 20 maggio lezioni dalle ore 9 alle ore 11. **Sabato 23 maggio**, salita alla Colma di Sormano con rinfresco finale. Iscrizioni presso la segreteria o in palestra, al Centro Saini, il mercoledì e il venerdì dalle 19 alle 21. Il costo è fissato in L. 60.000. Possibilità di noleggiare gli skiroll presso Dameno Sport al prezzo convenzionato con la Scuola di L. 45.000 per tutto il periodo del corso.

## ■ UNA PROPOSTA PER LE VOSTRE GITE

Il volume «In montagna a occhi aperti» è in vendita in Sezione a L. 15.000.



Informazioni 24 ore su 24 componendo il seguente numero: 80.55.824.

## SEM

Società Escursionisti Milanese

■ **Sede:** via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - telefono (02) 86463070 - conto corrente postale 460204

■ **Apertura:** martedì e giovedì dalle 21 alle 23 - **Segreteria:** martedì e giovedì dalle 21 alle 22.30 - **Biblioteca:** giovedì dalle 21 alle 22.30

## ■ GITE SOCIALI

**10 maggio** Traversata Malgrate - Monte Moregallo - Canzo Da Malgrate al Sasso Preguda; quindi per San Tomaso, Sambrosara e Porcellina; Direzione: Tiziano Lozza.

**24 maggio** San Sisto - Piano dei Cavalli

In Valle Spluga con accesso da Campodolcino.

Direzione: Marco Curioni.

## ■ SCUOLA DI ALPINISMO «SILVIO SAGLIO»

Il 29° Corso di Perfezionamento (AG2) si svolge dal 4 maggio al 21 giugno. Lezioni pratiche dall'11 al 14 giugno, in un rifugio; il fine settimana successiva, salita di una parete nord.

Lezioni teoriche in sede, la sera, ed in rifugio.

Presentazione del corso e iscrizioni il 22 aprile alle ore 21 in sede. Informazioni il giovedì in sede dalle 21 alle 22.30.

## IN GITA COL CAI



I ragazzi della sezione di Pietrasanta fotografati al rifugio Alpe di Tires dove l'anno scorso si è tenuto con successo l'annuale accantonamento. La commissione alpinismo giovanile è particolarmente grata alla signora Laura Aichner, custode del rifugio, per l'accoglienza e a tutti gli accompagnatori per il lavoro svolto.

■ Mandateci le più belle foto delle vostre gite. Le pubblicheremo appena possibile in questo spazio.

## A TUTTI I SOCI

Conservate le pagine con le gite della vostra sezione. Per ovvie ragioni di spazio, non sarà possibile ripeterle. Nei numeri successivi del Notiziario troverete, comunque, le novità e le eventuali variazioni.



sis - testimonianze del Museo Vallivo di Valfurva e della Comunità di Doues

Seveso - Seminario arcivescovile di San Pietro - 1-10 maggio  
Grazie alla passione fotografica di Emi Puschiasis ed alla generosa disponibilità dei responsabili del Museo Vallivo di Valfurva (So) e della Comunità di Doues (Ao), le raccolte documentarie esposte e le proiezioni di filmati in programma, daranno modo ai visitatori di conoscere un patrimonio culturale diverso da quello erudito dei dotti, ossia una cultura pratica, forgiata da un ambiente difficile, da una vita dura, essenziale, ma ricca di valori umani.

Venerdì 1° maggio inaugurazione della mostra nell'insieme della manifestazione del Maggio sampietrino.

Sabato 2, domenica 3, lunedì 4 e domenica 10 maggio: visite libere alla mostra dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Dal 5 al 9 maggio: visita di gruppi e scolaresche previo appuntamento, telefonando al 550074 o 556478.

Venerdì 8 maggio, ore 21, nell'auditorium del seminario Arcivescovile: proiezione di film documentari del Museo Vallivo di Valfurva, presentati da Mario Testorelli, curatore e responsabile del museo. Seguirà un libero commento.

## ERBA

■ Sede: via Diaz, 7 - 22036 Erba

■ Apertura: martedì e venerdì dalle ore 20,30 alle 22,30

### ■ GITA

Domenica 3/5 Val Bedretto - Punta del Termine m 2962 per il canale Ovest - Dislivello: 1350 - (Storti U./Proserpio C.);

### ■ ALPINISMO GIOVANILE

24 Aprile. Auditorium della Casa della Gioventù: inaugurazione del 20° corso.

1 Maggio. Gita speleologica alla grotta del Nibbio.

10 Maggio. Monte Resegone.

24 Maggio. Alpi Orobie: Rifugio Curò.

30 e 31 Maggio. Pernottamento in un rifugio.

7 Giugno. Gran Paradiso.  
6 Settembre. Val Masino: Sentiero Roma.

## VIMERCATE

■ Sede: Via Terraggio Pace 7 - 20059 Vimercate

■ Apertura: Mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle 23

### ■ GITA

10/5 Rif. Chiavenna - Alpe Angeloga. Partenza da Vimercate in auto, ore 7, da P. zza Marconi.

## BARLASSINA

■ Sede: A. Diaz, 5 - Telefono 0362/562384

### ■ GITE 1992

25/4 Cinque Terre  
17/5 Val Codera  
7/6 Rifugio Zamboni-Zappa  
1/7 Rifugio Porro  
5/7 Rifugio Margaroli  
27/9 Val Roseg  
25/10 Castagnata

## PADERNO DUGNANO

■ Sede: via Roma 90, 20037 Paderno Dugnano (Milano) - Telefono 02/99045033

■ Apertura: martedì e venerdì dalle ore 21.00

### ■ GITE ESCURSIONISTICHE

12/5: Rio Maggiore/Portovenere  
25/4: Monte Bo Valsesia (Vc)  
16-17/5: Parco Nazionale Gran Paradiso (To)  
31/5: Monte Alben  
14/6: Valle delle Cime Bianche Val D'ayas (Ao)  
27-28/6 Mont Aguille/Veynes  
11-12/7 Caré Alto Val Rendena  
25-26 7 Rifugio Pizzini - Casati - Valcedec (So)

### ■ AGOSTO TREKKING

13/9 Pizzo Camino (Bg)  
26-27/9 Rifugio Vajolet (Tn)  
11/10 Valmalenco  
18/10 Magnano: Castagnata  
14/10 Chiusura

Per le uscite con pernottamento in rifugi, le iscrizioni dovranno pervenire almeno 15 giorni prima della data fissata.

## VALMADRERA: I CORSI DELLA SCUOLA «ATTILIO PIACCO»

Sede: via Fatebenefratelli 8, 22049 Valmadrera (Como)

Corso di roccia '92. Lezioni teoriche dal 28 aprile al 2 giugno nell'aula magna della Scuola elementare, in via Leopardi. Lezioni pratiche al Sasso Remenno (10/5), Corni di Canzo (16, 17/5), Finale Ligure (23, 24/5), Steingletscher (7/6), Valmasino (13, 14/6).

Corsi di ghiaccio '92. Lezioni teoriche dal 3 al 17 settembre presso la sede. Lezioni pratiche sul Ghiacciaio Ventina (5, 6/9), Monte Cristallo (12, 13/9), Cima Piazzini (19, 20/9).

## VA IN ONDA LA MONTAGNA

Sulla rete radiofonica privata «Radio Capo Nord Milano» va da tempo in onda una rubrica settimanale sulla montagna, ed in particolare sul Club alpino, a cura della Sezione di Sesto San Giovanni. Il programma, della durata di circa un'ora, va in onda alle ore 18,20 del mercoledì e contiene, oltre a notizie di interesse locale, spazi dedicati a problematiche e notizie di interesse generale nonché interviste con personaggi di rilievo sia dell'alpinismo sia degli aspetti culturali correlati alla montagna.

Per informazioni contattare Mariangela Gervasoni e/o Ambrogio Meneghin (02/2425444) oppure direttamente l'emittente Smal di Rodolfo Farioli e Maria Clelia De Paola, Via L. Pirandello 84/e, Sesto S. Giovanni (tel. 02/2402742).

## ■ AUTOSCIATORIA AL PICCOLO TIBET

Il 1-2-3 maggio si terrà a Livigno la 12° Autosciatoria: una gara di auto (gimcana) ed una prova di Slalom Gigante.

Per informazioni rivolgersi a Silvana Brunelli.

## SONDRIO

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via Trieste, 27 - Sondrio Tel. 0342/214300

■ Apertura: mercoledì e venerdì, ore 21

### ■ 32° CORSO DI ALPINISMO

Ascensioni - scuola in diverse zone delle Alpi. Lezioni teoriche si terranno presso la sede o nei rifugi. L'apertura ufficiale è prevista alle ore 21,15 di venerdì 15 maggio. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria.

## VALFURVA

■ Sede: via S. Antonio 5, 23030 Valfurva (So)

■ RALLY INTERNAZIONALE Il 3 maggio 12a edizione del Rally sci alpino internazionale dell'Ortes-Cededale. La zona prescelta è quella del rifugio Branca, Ghiaccio dei Forni, Colle degli Orsi, Cima Cadini (m 3526), Cime di Peio (m 3549) con la base al rifugio dei Forni.

## PAVIA

■ Sede: P. Castello 28, tel. 0382/33739 - Pavia

### ■ 15° CORSO DI ALPINISMO

Da aprile a giugno - Lezioni teoriche presso la sede. Lezioni pratiche. In varie località montane.

### ■ GITE SOCIALI

9-10 maggio. Testa di Money 372 m (Valle dell'Orco). Scialpinistica.

10 maggio. Da S. Margherita Staffora a Bobbio.

24 maggio. Val Veddesca - Lago d'Elio.

7 giugno. Dalla Valle del Lys alla Valle dell'Evancon.

20-21 giugno. Pania della Croce - Alpi Apuane.

5 luglio. Borno - Val Camonica.

18-19 luglio. Gita alpinistica al monte Adamello.

## TREKKING IN ASPROMONTE

Un trekking in 6 tappe per conoscere le zone più belle e interessanti del parco nazionale dell'Aspromonte è organizzato dalla sottosezione Edelweiss di Milano con la collaborazione della Cooperativa Nuove Frontiere di Reggio C.

Il programma comprende in apertura una escursione sull'Etna, nella Valle del Bove, e in chiusura la possibilità di una sosta a Stromboli con escursione notturna al cratere.

Periodo base: dal 19 al 29 giugno.

Viaggio libero: in treno con cuccette prenotate (o altro mezzo a piacere).

Programma dettagliato e informazioni: presso la Sottosez. Edelweiss, Via Perugino 13, il lunedì dalle 18.30 alle 20.30 e il Mercoledì dalle 18.30 alle 22.

Telefono 02/55191581-375073-6468754.



**BERGAMO**

■ **Sede:** via Ghislanzoni, 15 - 24100 Bergamo - Telefono: 035/24.42.73 - fax: 035/23.68.62

■ **Apertura:** giorni feriali ore 9 - 12 e 14.30 - 20

■ **BIBLIOTECA:** martedì e venerdì ore 21 - 23

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA ARTIFICIALE**  
Presso l'Istituto Tecnico Statale per geometri "G. Quarenghi" di via Europa 7 a Bergamo (zona Esperia). Apertura: lunedì, mercoledì e giovedì ore 18 - 22.30, sabato ore 14 - 19.30. Ingresso con abbonamenti o tesserini. Consulenza Corpo Istruttori scuola sezionale di alpinismo "Leone Pelliccioli".

■ **SCUOLE DI ALPINISMO «LEONE PELLICCIOLI»**

È iniziato il 14/4 il Corso di Alpinismo di Base, che consta di 9 lezioni teoriche e che proseguiranno con 5 lezioni pratiche sul campo: 3 maggio: Cornagiera; 10 maggio: Monte Alben; 16/17 maggio: zona rifugio Benigni; 23/24 maggio: zona rifugio Calvi; 30/31 maggio: zona rifugio Brunone. Per il Corso di Perfezionamento Tecnica di Roccia le iscrizioni si apriranno il 18 maggio con soli 14 posti disponibili; le lezioni teoriche inizieranno il 9 luglio, mentre le lezioni pratiche si svolgeranno dal 18 al 25 luglio al rifugio Valentini - (Passo Sella). È terminato con la lezione pratica nella Valle di Mello il Corso di Arrampicata Libera, nella prima metà di aprile. La Scuola diretta dall'Ina Renzo Ferrari si avvale di ben 19 istruttori e 3 aiuti istruttori.

■ **COMMISSIONE RIFUGI**

Apertura dei rifugi sezionali e sottosezionali per il periodo primaverile nei giorni festivi e pre-festivi:

- Alpe Corte: dal 14/3 al 14/6
- Laghi Gemelli: dall'1/5 al 14/6
- Fratelli Calvi: dall'11/4 al 14/6
- Baroni alla Brunone: dal 6/6 al 5/7
- Coca: dal 16/5 al 12/7
- Curò: dall'1/5 al 15/6
- Albani: dall'1/2 al 14/6
- Fratelli Longo: dal 15/6 al 12/7
- Gherardi: dalle ore 10 del 29/2 al 21/6
- Benigni: dal 30/5 al 31/6
- Baita Cernello: rivolgersi alla sottosezione di Alzano
- Baita Golla: rivolgersi alla sottosezione di Lefte.

■ **SCI - CAI**

Gite scialpinistiche:  
30 aprile - 1/2/3 maggio: Castore e Dufour (zona Monte Rosa) - dir. A. Calderoli, L. Bregant.  
10 maggio: Trofeo Parravicini al rifugio Calvi.

16/17/18 maggio: Brunegghorn e Bishorn (Svizzera) dir. E. Colombo, A. Lorenzi.

23/24 maggio: Palon de la Mare - dir. L. Belotti, E. Lameri.

30/31 maggio: Rifugio Livrio, Punta degli Spiriti, Passo d'Ables - dir. F. Lazzari, G. Rinetti.

■ **ALPINISMO GIOVANILE**

10 maggio: Gita in Grotta: Grotta Maserà (Como) in collaborazione con la Speleo Club orobico.  
21 maggio: Civate, rifugio Consiglieri, Canzo (Como).

■ **COMMISSIONE ALPINISMO**

24 maggio: Monte Sparavera dalla località Triburtina (gita esc.) - dir. R. Manfredi.

■ **GRUPPO ANZIANI «ENRICO BOTTAZZI»**

2 maggio: Val Codera, rifugio Brasca.

21 maggio: Monte Generoso in concomitanza con la commissione regionale.

28/29/30 maggio: Appennini, la località verrà comunicata.

**Sottosezioni di Bergamo**

■ **ALBINO**

Gite scialpinistiche:  
1/2/3 maggio: Ruderhofspitze (Austria) - dir. G. Noris Chiorda, C. Panna.

16/17 maggio: Cima Sternai - dir. N. Birolini.

30/31 maggio: Grande Traveriere - dir. F. Usubelli.

Gite escursionistiche:  
17 maggio: Azzone, Corna Busa - dir. A. Acerbis.

31 maggio: Traversata Clusone Passo della Presolana - dir. R. Zanetti.

■ **ALTA VALLE BREMBANA**

Gite scialpinistiche:  
1/2/3 maggio: Haute Route dell'Oetztal (Val Senales) - dir. F. Milesi, G.P. Giupponi.

23/24 maggio: Alphubel, Rimpfischorn (Vallese) - dir. M. Pesenti, E. Ronzoni.

■ **ALZANO LOMBARDO**

Gite scialpinistiche:  
1/2/3 maggio: Ghiacciaio dei Forni (Alta Valtellina).

24 maggio: Gara sociale di Slalom Gigante nel canalone del Cimone della Bagozza.

31 Maggio: Rifugio Livrio discesa valle dei Vitelli.

Gite escursionistiche:  
17 maggio: Monte Tesoro (Valle Imagna) - dir. E. Suardi.

■ **BRIGNANO**

Gite escursionistiche:  
17 maggio: Rifugio Grassi da Valtorta - dir. A. Bugini, I. Mulazzani.

■ **GAZZANIGA**

Gite scialpinistiche:  
1/2/3 maggio: Punta Dufour (Monte Rosa) - dir. G. Testa, A.

Bonazzi.

9/10 maggio: Gran Serra (Valle di Cogne) - dir. F. Paganesi, L. Maffei.

16/17 maggio: Gran Rousse (Arolla) - dir. V. Merla, M. Carrara.

■ **LEFFE**

Gite escursionistiche:  
17 maggio: Pizzo Formico - dir. A. Beltrami, G. Bertocchi.

30/31 maggio: Baita Golla con Alpinismo Giovanile - dir. M. Gatti, E. Rottigni.

■ **NEMBRO**

Gite scialpinistiche:  
16/17 maggio: Rocca Marchisia (Val Varalla) - dir. F. Maestrini, R. Ferrari.

30/31 maggio: Pis Sesvenna - dir. G. Bergamelli - dir. G. Bergamelli, V. Fassi.

Gite per Alpinismo Giovanile:  
1/2/3 maggio: destinazione richiesta dai giovani che parteciperanno.

■ **OLTRE IL COLLE**

Gite scialpinistiche:  
10 maggio: Valle dei Frati e Passo d'Aviasco - dir. G.F. Scanzi, L. Cortinovi.

Gite escursionistiche:  
10 maggio: Minisvizzera a Lugano.

■ **COLERE**

Gite scialpinistiche:  
1/2 maggio: Monte Disgrazia - dir. A. Capitano, E. Mav.  
Corso di Alpinismo di Base dal 17 maggio al 14 giugno, Direttore del Corso Rocco Berlingheri, guida alpina.

■ **PONTE SAN PIETRO**

Gite escursionistiche:  
1/10 maggio: Trekking del Golfo di Orosei (Sardegna) - dir. G. Innocenti, A. Perico.

10 maggio: Pian dei Resinelli - dir. A. Colombi.

24 maggio: Monte Baldo (Cima delle Pozzette) - dir. G. Sangalli, A. Bonini.

■ **VAL DI SCALVE**

Gite scialpinistiche:  
10 maggio: Monte Madonnino - dir. S. Visini.

17 maggio: Sassal Mason (Svizzera) - dir. S. Visini.

31 maggio: Gara Sociale al canalone del Cimone della Bagozza - dir. E. Pizio.

■ **URGNANO**

Gite escursionistiche:  
10 maggio: Rifugio Colla, Cima Grem - dir. Vistoli, Ferrari.

24 maggio: Bivacco Testa in Val Vertova - dir. Lorenzi.

■ **VALGANDINO**

Gite escursionistiche:  
17 maggio: Dimostrazione di arrampicata in Cornagiera - dir. Q. Stefani.

31 maggio: Malga Longa (Monte Sovere) - dir. A. Pirola, A. Castelli.

■ **VALLE IMAGNA**

Gite scialpinistiche:  
1/2/3 maggio: Boshorn, Spitzhorn, Monte Leone (Svizzera).

16/17 maggio: Palla Bianca (Val Senales).

30/31 maggio: Castore dal rifugio Mezzalama.

Gite escursionistiche:  
10 maggio: Valle del Freddo (Lago d'Endine).

24 maggio: Manutenzione dei sentieri.

■ **VAPRIO D'ADDA**

Gite escursionistiche:  
10 maggio: Sassal Mason (Svizzera) - dir. E. Minotti, A. Viscardi.

■ **VILLA D'ALME'**

Gite scialpinistiche:  
10 Maggio: Sassal Mason (Svizzera) - dir. E. Minotti, A. Viscardi.

**Scuola di alpinismo «Val San Martino»**

La sottosezione di Calolziocorte organizza 8 lezioni teoriche e 6 lezioni teoriche. Inizio corso: 30 aprile.

**Scuola di alpinismo «Orobica»**

Le sottosezioni di Alta Valle Brembana, Oltre il Colle, Valle Imagna, Villa d'Almè e Zogno, organizzano due corsi di alpinismo: uno di base, e uno avanzato. Lezioni teoriche e pratiche dal mese di maggio.

**Scuola di alpinismo Valle Seriana**

(Programma non pervenuto)

**VERONA**

■ **Sede:** Via S. Toscana, 11-37129 Verona - Tel. 8030555

■ **Apertura della Segreteria:** martedì dalle 16,30 alle 19,30 e dalle 21 alle 22,30; mercoledì, giovedì venerdì dalle 16,30 alle 19,30

■ **Apertura della Sede per le attività sociali e biblioteca:** martedì e venerdì dalle 21 alle 22,30

■ **GITE SOCIALI**

26 aprile MONTE PIZZOCOLO m 1582 - escursionistica

1-2-3 maggio ISOLA D'ELBA - turistica

17 maggio CARSO TRIESTINO - escursionistica

24 maggio MADONNA DELLA NEVE (m. Baldo) alpinistica-escursionistica

31 maggio CORNI DI PICHEA - escursionistica

■ **GLI ALLIEVI RINGRAZIANO**

Gli allievi del corso di sci di fondo escursionismo desiderano ricordare gli istruttori per la loro passione, per la competenza, per l'attenzione dedicata, ma soprattutto per la cordiale sensibilità

che ha favorito in ciascuno di noi l'espressione più autentica della propria personalità e del proprio stile nell'andar per i monti.

Molti di noi, abituati ad andare in montagna d'estate, da soli o in piccoli gruppi, hanno particolarmente apprezzato la scoperta di un modo nuovo di percorrere sentieri e crinali sulla neve, la voglia di fare e migliorare insieme e la simpatia che hanno rinnovato nei giorni trascorsi insieme l'antico fascino dello spirito della montagna.

(seguono 19 firme)

## S. DONA DI P.

■ Sede: via Silvio Trentin

■ Apertura: martedì, ore 20 e giovedì ore 22

### ■ 4° CORSI DI ROCCIA

S'inaugura il 3 maggio nella palestra di Santa Felicità (Bassano), e si conclude il 5 giugno.

### ■ 12° CORSO BASE DI ALPINISMO

Si è inaugurato il 3 aprile. Il 14 giugno ultima lezione al Pian dei Fiacconi (Marmolada) con progressione su ghiacci e tecniche di assicurazioni.

## LANZO TORINESE

■ Sede: Via Don Bosco, 3 - 10074 Lanzo Torinese

■ Apertura: Giovedì sera alle ore 21-23 Tel. 0123/320117

### ■ CORO ALPINO

Si è recentemente insediato in Viù un coro di montagna. Tutti possono partecipare (anche

gli stonati). Per informazioni telefonare 0123/6313 oppure 0123/6143

### ■ MAGLIETTE SEZIONALI

Sono in vendita a 10.000 lire.

### ■ ALPINISMO GIOVANILE

Il 26 aprile presso il salone salesiano di Lanzo, ore 14 inaugurazione del corso che prevede due settori:

III Corso di comportamento alla montagna per ragazzi 14/18 anni e IV Corso di avvicinamento alla montagna per ragazzi 8/16 anni.

### ■ GITE ESTIVE ADULTI

È stato stilato il seguente programma su depliant disponibile gratuitamente in sede:

23-5 courbassera/alla di stura, 6-6 ginevre/balme, 14-6 uia di mondronne 27/28-6 i 5 laghi del buscet, 4/5-7 val bondasca, 18/19-7 rocciamelone 1/2-8 basanese, 6/7-8 polluce, 12/13-8 monte bianco, 22/23-8 dome de cian, 29/30-8 tsanteleina, 13-9 torre d'ovarda, 27-9 orsiera

Le prenotazioni per le suddette gite si ricevono gratuitamente in sede il giovedì precedente.

## NOVI LIGURE

■ Sede: C.so R. Marengo 21 - 15067 Novi Ligure

■ Apertura: mercoledì e sabato dalle ore 18.30 alle 19.30; venerdì dalle ore 21 alle ore 23

### ■ GITE SOCIALI

12 aprile - Escursionismo. Rio Maggiore - Porto Venere  
18-19 aprile - Sci-Alpinismo. Saint Jacques - Castore 4226 m.  
26 aprile - Ciclo montagna. Anello Quiliano - Monte Baraccone 821 m.

## UP/IL GIGIAT

■ Sede: via Teodosio 100 - 20131 - Milano - tel. 02/2842926

### ■ CORSI

Luglio-Agosto Arrampicata libera  
Giugno-Luglio-Settembre Arrampicata sportiva

Giugno-Luglio-Agosto-Settembre Arrampicata naturale

4/11 11-18 luglio Alpinismo roccia e ghiaccio al Rifugio Scerscen in Val Malenco

### ■ ASCENSIONI

19-25 luglio Monte Bianco - Gr. Jorasses

26-30 luglio Pizzo Bernina

16-21 23-28 agosto Val Masino: le più belle cime del Gruppo Badile-Cengalo.

### ■ ESCURSIONISMO

12-17 luglio Sentiero Roma

30 agosto - 6 sett. Alta via del Val Malenco

## ANDREA SORBINO

■ Tel. 0121/82127 Perosa A. via Assietta 13 (To).

### ■ ARRAMPICATA

Perfezionamento sulle falesie del Pinerolese e val Chisone (6-9 giugno).

«Avventura ed evasione» sulle falesie di Briancon (13-18 giugno).

«Ambiente e grandi vie» sulle torri di arenaria della Boemia (20-28 giugno).

### ■ TREKKING

- Giro del Monviso 20/23 giugno 4/7 luglio

- Giro del Boucier 27 giugno - 1 luglio

### ■ ALTA MONTAGNA

Due o più giorni tra Oisans, Monte Bianco, Monte Rosa.

### ■ SPEDIZIONI

Settembre: Kedar Dome in sci (Garwal - India)

15 ottobre-5 novembre trekking nelle valli nepalesi.

## TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 86453508

VIA TORINO 51 - TEL. 86453034

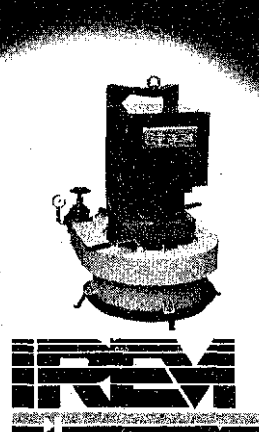
## NON SOLO SCI ESCURSIONISMO AL 1° RADUNO ISFE LOMBARDIA

Il 22 Marzo si è tenuto presso il rifugio Alpe Corte in Valcanale il 1° raduno istruttori sci fondo escursionistico della Lombardia indetto dalla Commissione Regionale ed organizzato dalla scuola Sfe della sezione di Bergamo. Il programma prevedeva la salita al passo del Branchino e al passo di Corna Piana ma lo scarso innevamento ha costretto i partecipanti ad un itinerario di ripiego che li ha portati nel vallone tra il Pizzo Arera e la Corna Piana.

La manifestazione si è conclusa con i discorsi del presidente della Commissione Nazionale Gianni Rizzi e del Past President Camillo Zanchi e del nuovo presidente della Commissione Regionale Dorio Destefani. A tutti i partecipanti è stata offerta una maglietta, commemorativa della Corlsfe e dalla sezione di Bergamo i volumi «Il massiccio della Presolana» e «Cantiamo insieme».

La commissione regionale ringrazia vivamente la scuola Sfe di Bergamo per la perfetta organizzazione, il gestore del rifugio per la simpatica accoglienza e i 35 partecipanti al raduno.

ecowatt  
DALL'  
ACQUA  
L'ELETTRICITA'



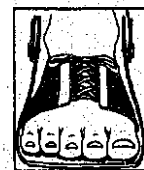
### MICROCENTRALI IDROELETTRICHE

Ideali per elettrificare rifugi, alpeggi, malghe. Facili da installare. Alto grado di affidabilità. Non inquinanti. Potenze da 50 W a 60 KW.

IREM S.p.A.  
Via Vaire 42 - 10050 S. ANTONINO (TORINO) ITALY  
Tel. (011) 9649133/4/5  
Telex 212134 IREM TO - Fax (011) 9649933

Ci sono cose che  
si apprezzano meglio  
dall'alto in basso.

Per quanto riguarda i fondo-  
valle, basta guardare. Per  
quanto riguarda le **nuove  
calzature Salomon per  
l'escursionismo**, basta pro-  
varle. Spingetele all'estremo,  
molto lontano e molto, molto  
in alto... e poi giù lungo i pen-  
dii più ripidi per sentire dal  
vivo il **confort dell'esclusi-  
vo sistema S'Fit**. Per sco-  
prire come la **esclusiva  
chiusura interna** avvolge e  
trattiene il piede, senza co-  
strizioni. Per arrivare a valle  
freschi e soddisfatti, da cima a  
fondo.



L'esclusivo S'Fit, assicura la per-  
fetta tenuta del piede, qualunque  
sia la sua morfologia. La soffice e  
resistente struttura interna a rete  
trattiene il piede nella parte cen-  
trale, e consente un rullaggio per-  
fetto durante la camminata, la-  
sciando completamente libere le  
dita. S'Fit: noi l'abbiamo scoperto,  
adesso tocca a voi.

**SALOMON®**

Adventure 9

